Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 2 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Dicembre 1917 — ROMA — Giovedì 13 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 342

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuovo violento attacco nemico infranto tra Brenta e Piave

COMANDO SUPREMO, 12 Dicembre 1917.

Nella giornata di ieri si è combattuto accanitamente tra Brenta e Piave.

Numerose truppe austriache hanno attaccato le nostre posizioni in regione del Col della Berretta, e, mentre altri riparti puntavano sul Col dell'Orso, grosse unità germaniche assalivano da est il Monte Spinuncia e le difese di Val Calcino.

La lotta è continuata l'intera giornata e l'avversario condusse l'azione con estremo vigore, facendola appoggiare da numerose artiglierie di ogni calibro. Le nostre batterie rallentarono l'impeto nemico; le fanterie sostennero l'urto validamente; qualche posizione dovuta abbandonare in un primo tempo per effetto del tiro di distruzione, venne rioccupata quasi per intero con successivi contrattacchi.

Verso sera, per la tenace resistenza delle nostre truppe e per le gravissime perdite subite, il nemico riduceva la propria azione al fuoco d'artiglieria, che, nella notte ridiventava normale.

Nulla di notevole sulla restante fronte.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori inglesi.

DIAZ.

Il turno dei colpi di maglio

QUARTIER GENERALE, 11.

Il bombardamento su tutta la fronte di cui parla il bollettino odierno è stato specialmente intenso contro quella parte del massiccio del Grappa, che va degradando fino al Canal di Brenta. Col Caprile, Monte Asolone col Berretta — le posizioni occidentali del sistema — sono rimaste lunghe ore sotto il nutrito fuoco nemico.

E' noto che le divisioni tedesche di von Below fronteggiano le nostre linee montuose che dai Solaroli scendono al Brenta. Varie volte esse sono venute all'attacco nella settimana in cui Krobatin scagliò furiosamente suoi battaglioni contro le linee tra Monte Tomba, Solaroli e Spinoncia. Gli attacchi germanici e quelli della imperiale terza divisione Edelweis furono ripetutamente ributtati tra Col Berretta e Col Caprile. Ora è probabile che ritornino.

Il fuoco di questa notte e di stamattina lo lascia prevedere. E' stato un bombardamento accanito, al quale le nostre batterie hanno risposto con grande vigore. I duelli di fuoco si sono localizzati, isolati, poi fusi in uno solo.

Alle quattro di stamane, improvvisamente il nemico ha aperto il tiro, lanciando grande quantità di granate a gas asfissianti sulle retrovie e sulle prime linee. E' stato un'ora di fuoco incessante. Verso le 5, le repliche delle nostre batterie erano furiose, ininterrotte. Da tutto il massiccio del Grappa partivano raffiche di fuoco.

Più tardi il tiro nemico, che da un'ora era stato sensibilmente ridotto, è ricominciato violento. Poi scemava di nuovo, ma ben presto riprendeva con un crescendo ed a mezzogiorno continuava ancora. Ricognizioni audaci di nostre pattuglie sono uscite verso quest'ora dalle trincee, e si sono spinte in direzione dei reticolati nemici, accolte da raffiche di mitragliatrici.

Fino a questo momento, la cronaca dell'azione di fuoco si arresta qui. Ma è prevedibile che Below, e forse anche Krobatin stanno per riprendere la iniziativa. I generali tedeschi componenti lo Stato Maggiore di questa lunga offensiva non desistono ancora dal metodo che stanno sperimentando da oltre quaranta giorni: il metodo del turno nei colpi di maglio.

Ricordate a grandi linee la cronistoria delle operazioni, da quando la battaglia s'è allargata da Asiago al mare. Boroevic tenta il passaggio del fiume a Fagarè e Zenson; non vi riesce, desiste, cede l'iniziativa a Krobatin. Questi attacca su tutta la nostra fronte difensiva a protezione del massiccio del Grappa e raggiunge risultati, che non intaccano però la parte sostanziale delle nostre linee. Intanto Conrad esegue i primi tentativi, non riusciti, contro le Melette. Quando gli ultimi attacchi in forze degli austro-tedeschi vanno ad infrangersi sotto il Col Berretta, Conrad inizia le sue operazioni di maggiore stile, ed ottiene i risultati che conoscete. Con la caduta del Sisemol sembra siasi arrestata per ora la parte che doveva essere sviluppata dalle truppe di Boroevic.

Una breve sosta: ha nevicato per qualche ora dopo giorni di magnifico sereno, ora il tempo è piovoso, nebbioso, grigio e sciroccale. Ma Below si prepara forse ad attaccare ugualmente malgrado le condizioni atmosferiche non gli siano del tutto favorevoli: se è venuto, com'è da credersi il suo turno, i suoi attacchi non possono forse essere molto lontani.

Intanto sul Piave Basso svolgonsi piccolissime azioni di pattuglie in ricognizione. Nostri fanti lasciano le trincee, e si spingono oltre il greto del fiume: che in questi giorni è quasi asciutto, per la grande magra di acque, causata in montagna dai freddi secchi e senza neve. Ma da oggi pioviggina nella pianura.

Intanto nelle retrovie nemiche verificansi sensibili mutamenti. Mentre le truppe ungheresi, superiori senza dubbio a quelle austriache, sono trasportate dal Basso Piave all'Altopiano d'Asiago, si notano adunate di truppe — forse tedesche — nel campo fortificato di Trento.

Una supposizione forse abbastanza logica è che si tratti di riserve che Below ha ottenuto dai reggimenti bavaresi, le quali sarebbero a disposizione soltanto del comandante germanico: e ciò per mantenere al 14.o Corpo d'armata Below il suo carattere puramente tedesco. Si sa anche che il nemico sta riorganizzando i suoi mezzi logistici su nuove basi, lungo le strade Cadorine, in modo che arrivino alle posizioni senza traversare le retrovie immediate alle linee, e sottoposte ai nostri continui tiri d'interdizione.

E' evidente che questi spostamenti di truppe sono collegati al gruppo di operazioni che Conrad, Below e Krobatin vanno svolgendo; e di cui una nuova fase è probabile stia per cominciare.

A. O.

Corazzata austriaca affondata

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte dal 9 al 10 nostro naviglio sottile, aprendosi il varco attraverso varie ostruzioni sopracquee e subacquee entrava nel porto di Trieste e lanciava contro due navi tipo „Monarch" quattro siluri i quali esplosero tutti.

Una delle navi la «Wien» è colata a picco.

Quantunque fatte segno a lanci di siluri e ad intensivo fuoco nemico, le nostre unità sono rientrate incolumi alla loro base.

REVEL.

◆ ◆ ◆

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 9 al 10 corrente, la nave da guerra «Wien» è stata affondata da un siluro nemico. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato.

La *Wien*, corazzata della flotta austriaca, era stata varata nel 1895 a Trieste, nel cantiere navale dello Stabilimento tecnico a S. Andrea.

Aveva una dislocazione di 5600 tonn.; una velocità di 17 nodi; armamento di quattro cannoni da 240, sei da 150 e dodici da 47. Il Comando della Marina approfittò di quel varo per organizzare a Trieste delle feste dinastiche. Oltre a un arciduca, vennero a Trieste quel giorno i membri della deputazione comunale di Vienna col loro borgomastro dottor Carlo Lueger, noto capo del partito reazionario dei cristiano-sociali, il quale si era distinto al Parlamento di Vienna coi suoi discorsi italofobi. Gli studenti del Ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste, colsero al balzo l'occasione del varo del *Wien*, per fischiare il Lueger, mentre usciva dall'*Hotel Volpich*, un covo di austriacanti, sul Corso. La polizia intervenne e praticò degli arresti e il dì seguente i giornali viennesi stimmatizzarono l'incidente, accusandone l'Irredenta.

Il colpo di mano di Capo Sile

QUARTIER GENERALE, dicembre.

La quiete quasi continua delle linee sul Basso Piave è stata rotta ieri mattina e stanotte da vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici. Un colpo di mano compiuto dal nemico all'alba di domenica, ed i cui risultati sono stati annullati la notte scorsa da un nostro contrattacco, hanno ricondotto per breve ora il combattimento sulla zona paludosa, così prossima alla Laguna di Venezia, che è affidata alla difesa dei fanti, di marinai e di agili flottiglie di motoscafi.

Questi compiono frequenti ricognizioni ed incursioni presso i posti nemici — linee di trincee vere e proprie, continue, in questo breve settore degradante al mare, non esistono — e spesso sono attaccati da motoscafi austriaci. Le piccole flottiglie modernissime, che fra Monfalcone e Grado si inseguivano lungo la costa, ora si ritrovano e si riconoscono su quest'altro lembo di mare Adriatico.

Occorre ricordare con precisione dove è contenuto il nemico. Le sue trincee si staccano a San Donà dalla sinistra del Piave, e raggiungono, traverso i tortuosi ondeggiamenti del terreno paludoso, l'incrocio col piccolo fiume Sile; seguendo questo, descrivono un semicerchio nel quale è chiuso tutto il terreno tra Piave e Piave Vecchio, e vanno verso il mare a Cavazuccherina. Sono, più che regolari ordini di trinceramenti, elementi staccati, uniti da brevi corridoi scavati nella melma cretacea, sono posti di mitragliatrici, nascondigli di vedette, posti avanzati di fucilieri che vegliano.

I molti stretti canali che si staccano dal Sile e dal Piave Vecchio, permettono agli austriaci rapide incursioni notturne, compiute anche su natanti, piccoli colpi di mano locali, per toglierci un osservatorio o impadronirsi di un posto di vedetta.

E' necessaria una vigilanza continua, sopratutto quando il tempo non è sereno e la foschia scende sulla Laguna.

Alla località Capo Sile, dove il canale artificiale si stacca dal fiume e va ad irrigare le campagne alle spalle, noi avevamo lasciato sulla riva sinistra una piccola testa di ponte, dalla quale invano gli austriaci avevano tentato di scacciarci con tiri di medii calibri. Si trattava di un piccolo pegno tattico sulla sponda e sul terreno circostante, e di un buon posto di osservazione, che poteva spingere il proprio sguardo fino a Cavazuccherina, quasi alle spalle di posti avanzati nemici.

Profittando della nebbia, all'alba di ieri una grossa pattuglia nemica venne fuori dalla propria trincea davanti al Capo Sile, e piombò fulmineamente, con irruzione di sorpresa, su nostri uomini di vedetta. Quindi avanzò ancora, mentre altri uomini arrivavano su un barcone, attraverso il fiume. Sorpresi e sopraffatti dal numero, i nostri riuscirono a ritirarsi a tempo, ma la posizione rimase in mano nemica. Si videro subito gli austriaci piazzare qualche mitragliatrice sulla trincea abbandonata dai nostri, e rafforzarsi con cavalli di Frisia.

Nella sera fu preparato il nostro contrattacco e ieri notte, nell'oscurità ancora completa, traverso la nebbia, un piccolo reparto della «Brigata Arezzo» si slanciò sul semicerchio di trincee preso dal nemico. Le mitragliatrici battevano il terreno davanti; ma lo spazio mortale fu attraversato rapidamente. Gli austriaci si difesero con accanimento. Molti furono uccisi nelle trincee. Circa una quarantina rimasero in mano nostra, prigionieri, con le loro armi, e con cassette di bombe a mano.

Al mattino, la nostra piccola posizione era completamente ristabilita. Sul Basso Piave è ritornato il silenzio, che di tanto in tanto è rotto dalle pesanti batterie della Marina che tirano sui ponti che il nemico tenta gettare sul Piave.

Nulla di notevole sul resto del fronte. Aumenta e scema, con varie fasi, il tiro delle artiglierie nel settore fra Monfenera e Col Berretta, e sull'Altopiano di Asiago, sulle posizioni nostre dominanti la Val Frenzela. La neve è caduta ieri sui monti per qualche ora, lasciando poi subito il posto ad una nebbia fitta e gelida.

A. O.

Come furono distrutti due battaglioni ungheresi

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il nemico annette grande importanza alle trincee di Agenzia Zuliani, ad est di Capo Sile.

Nel suoi bollettini, l'effimera occupazione riuscitagli col noto attacco a massa compiuto all'alba del 9, era narrata come la espugnazione della testa di ponte di Bressanin, e se ne attribuiva l'onore al 32° reggimento degli Honved ungheresi.

Quando l'annunzio austriaco si pubblicava, la modestissima posizione per la quale il nome di testa di ponte appare forse eccessivo, era già tornata in nostro possesso, grazie alla piccola ma brillante azione notturna di cui parlava il bollettino di ieri.

Verso il mezzogiorno di ieri il nemico tentava di riconquistare la posizione. Due battaglioni, avvicinatisi, dopo intensa preparazione di artiglieria, alla nostra linea, lanciavano innanzi una prima ondata d'assalto che giungeva fin presso i reticolati; ma che ivi veniva annientata dal nostro fuoco di mitragliatrici e di fucileria.

I pochi superstiti si lasciavano catturare; i rincalzi rinunziavano all'impresa e ripiegavano in fretta.

Si è saputo dai prigionieri che l'assalto era stato tentato da due battaglioni di quello stesso 32° reggimento Honved che il bollettino austriaco aveva elogiato per l'azione del giorno 9.

Il gen. Diaz all'on. Nitti

Il Ministro del tesoro, on. Nitti, ha ricevuto dal capo di Stato Maggiore, gen. Diaz, il seguente telegramma:

« Partecipandomi telegraficamente la firma del Decreto Luogotenenziale per cui si attua il generoso e nobile provvedimento in favore dei nostri soldati l'E. V. ha mostrato di ben comprendere con quale commossa riconoscenza l'Esercito combattente debba accogliere questo sapiente atto di Governo inspirato a così chiaroveggente pensiero e così alto sentimento di affetto e di gratitudine, espressione del vigile amore con cui la Patria segue i suoi figli nell'aspra lotta che essi tenacemente e valorosamente combattono per assicurare all'Italia gloriosi e liberi destini. Giunga all'E. V. coll'espressione della mia particolare gratitudine il mio cordiale saluto.

F.to: Gen. Diaz ».

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

E' diventato uso di non pochi giornali di dirigere al Parlamento, alla vigilia e al momento delle sue riaperture, una specie di fervorino o di paternale, per ammonirlo che anche il Parlamento fa parte della nazione, che i deputati sono e devono essere italiani, e che si aspetta quindi da parte loro, non opere mirabili, ma semplicemente di non fare nulla chè possa riuscire dannoso o indegno della nazione.

Non è domandare molto, anzi troppo poco. Noi siamo persuasi che nella intima coscienza politica, che oggi è anzi sopratutto coscienza patriottica, di ogni deputato di tutti i partiti nazionali, ci sia naturalmente e spontaneamente qualche cosa di più e di meglio che questa passiva innocuità, e non ci pare accettabile la presunzione che fra tutti gli organi della vita nazionale il Parlamento sia quello che debba essere riguardato con sospetto, o almeno con inquietudine, quasi si possa aspettare da esso, non diciamo un'azione volutamente malvagia, ma un qualche errore che riesca involontariamente dannoso alla patria in questo momento tremendo della sua storia. Se noi vogliamo considerare la realtà quale è, dobbiamo dire che nel Parlamento, come un po' da per tutto, c'è indubbiamente una grande volontà di fare cose che tornino alla patria di vantaggio, di collaborare con ogni mezzo per i suoi grandi bisogni di questo momento. Ma dobbiamo anche riconoscere che questa buona volontà, per il carattere stesso dell'istituto parlamentare e per i suoi inevitabili mezzi di azione, può correre il rischio di riuscire ad effetti opposti a quelli che si propone, con l'aumentare le complicazioni e con esse le difficoltà a cui la nazione, e sopra tutto il suo supremo organo direttivo, si trovano davanti.

Senza quindi avanzare sospetti o delineare accuse, che noi riteniamo ingiusti verso la grandissima maggioranza dei nostri parlamentari, maggiori e minori, orgogliosi o umili; senza pretendere a nessuna patente o funzione di pedagogia patriottica, noi crediamo di potere ricordare che la suprema necessità del paese oggi è la disciplina, liberamente richiesta o liberamente accettata. Questa disciplina non impone nè il suicidio politico, nè il silenzio certosino a nessuno; impone però, a chiunque voglia parlare e creda di poter consigliare, un rigoroso esame per accertarsi che qualunque sua mossa o parola, non riesca in nessun modo a menomare questa disciplina, o ad intralciare il Governo nella sua opera, sia all'interno, per tutti i bisogni materiali e morali del paese, sia all'estero, presso i nostri alleati. E l'esame di coscienza deve essere seguito da una assoluta spontanea inibizione, anche riguardo cose di innocente apparenza, e che magari potrebbero essere buone in tempi ordinari.

Non si intralci l'opera del Governo, non la si indebolisca con discussioni dissolvitrici. Oggi è tempo di fatti e non di parole, e di fatti rapidi e sicuri. Noi riteniamo che il Governo sarà lietissimo delle collaborazioni che gli possono essere offerte, e che esso ritenga di potere accettare con vantaggio; ma collaborazioni in forme e modi che esso ritenga utili e possibili, e che ad ogni modo non devono, a nessun patto, assumere la forma di una imposizione. Tutte le opinioni in questo campo sono, considerate in se stesse, rispettabili; ma uscirebbe dal campo della realtà, e farebbe opera dannosa chiunque, per troppo amore delle opinioni proprie, trasformasse le proprie offerte di consiglio in una questione politica...

Questioni politiche, polemiche politiche non possono aver luogo nella tremenda realtà odierna. L'unica realtà, che la nazione sente egualmente coi suoi sacrifizii e con le sue speranze, è la guerra; e l'unico modo di provvedere alle necessità formidabili della guerra, è l'esistenza e il mantenimento di un governo forte.

Chiunque, sia pure con le migliori intenzioni, fa opera che indebolisca il governo e ne menomi l'autorità, comincia col cadere in un errore, che nelle sue conseguenze ultime può diventare un delitto.

La seduta

Seduta del 12 Dicembre
Presidenza del Presidente MARCORA

L'aspetto dell'aula

Prima delle 14 l'aula è già affollata di deputati che arrivano animatamente. E' superfluo dire che le tribune sono gremite.

In quella dei senatori sono una ventina di senatori fra i quali notiamo gli on. Guglielmo Marconi, San Martino, Della Torre, Bergamasco, Bollati, Lucchini, ecc.

Alle 14 precise sale alla tribuna della Presidenza l'on. Marcora seguito dai segretari Guglielmi, Loero, Gesualdo Libertini, De Amicis e dal segretario generale della Camera comm. Montalcini.

Subito dopo prendono posto al banco del Governo l'on. Orlando che siede fra gli on. Sonnino e Nitti, e tutti gli altri Ministri.

Sono in questo momento nell'aula circa 350 deputati. E' presente anche l'on. Giolitti.

L'on. LOERO legge il processo verbale dell'ultima seduta.

Le dichiarazioni del Governo

Parla il Presidente del Consiglio

Ha subito la parola il Presidente del Consiglio che, fra la più viva attenzione della Camera, dice:

La situazione militare

Onorevoli Colleghi,

La nostra situazione militare, della quale, nella tornata del 14 novembre, dichiarai al Parlamento tutta la minacciosa gravità, è venuta in questo mese considerevolmente migliorando; e se, ciò malgrado, essa rimane tuttora grave, il confronto dimostra quale formidabile periodo abbiamo traversato. Non occorre diffondersi qui in analisi di carattere militare; ma bene si può proclamare che lo aver tenuto la linea del Piave, in una così straordinaria concorrenza di avversità, costituisce un fatto di cui incalcolabile è il valore militare e morale. E il nostro cuore si commuove e si esalta pensando che il merito e l'onore è dei figli nostri, dei soldati d'Italia. (Vivi applausi). Tutti gli eventi e tutte le circostanze furono contro di essi; la loro stessa stanchezza fisica, dopo la difficilissima ritirata, il numero preponderante di un nemico imbaldanzito dalla vittoria, la potenza soverchiante delle artiglierie avversarie, l'apprestamento improvvisato dei nostri ripari, persino la stagione eccezionalmente favorevole alla causa dell'invasore, tutti questi ostacoli i nostri soldati hanno rudemente affrontato e vinto. Ai valorosi che dall'Altipiano di Asiago, alle foci del Piave, fanno scudo dei loro petti alla Patria, veterani di questa guerra immane e giovani reclute del '99 che han offerto la loro esistenza per la difesa del suolo e dell'onore dell'Italia, ai prodi marinai che con ardimento eroico anche ieri hanno sfidato e colpito il nemico persino entro le sue più formidabili e insidiose difese, giunga il fiero e riconoscente saluto della Patria, nella forma più alta, qui, al cospetto della rappresentanza della Nazione. (Applausi di tutta la Camera. Applaudono anche i socialisti).

E con pari ardente fede noi riconfermiamo oggi la gratitudine nostra alle gloriose truppe di Francia e d'Inghilterra che ormai nell'immediato contatto col nemico, hanno con intima fraternità di armi cementato la solidarietà di animi e di intenti delle tre grandi nazioni alleate. (Vivi generali applausi. Si grida: *Viva gli Alleati!*) Questo spirito di eroismo dei nostri soldati, cui ha corrisposto la fiera attitudine del popolo intero, basterebbe a tenere alto, pur tra i rovesci i più gravi, l'onore di un'esercito e di una nazione; onde di tanto più acuto si rinnova il rimpianto dell'immeritata sciagura che ci ha colpito. Il Governo credette (e crede tuttora) che sotto l'incalzare della minaccia suprema, unico dovere fosse il fronteggiarla con un pensiero solo e con tutte quante le energie: e che la ricerca delle cause degli infausti avvenimenti non dovesse sollevar recriminazioni, nè determinare indugi, in quanto le une e gli altri avessero per effetto d'indebolire l'attività riparatrice. Il che tuttavia non significava — e non significa — che il Governo non avverta un altro suo precipuo dovere verso il Parlamento e verso il Paese: il dovere, cioè, di stabilire, per quanto è possibile, con sereno spirito imparziale la verità obbiettiva dei fatti e le cause di essi. (Approvazioni). Certo, ci si presentano difficoltà non lievi, anche a considerare quelle materiali soltanto: ma queste difficoltà il Governo risolutamente intende e vuole che siano superate, e, frattanto, si mette a disposizione del Parlamento per quelle comunicazioni che in proposito è possibile di fare, sulla base degli elementi sinora acquisiti, anche se questi non siano nè possano ritenersi esaurienti e definitivi.

La vita economica

In quest'ora, onorevoli colleghi, tutta la vita del Paese è interamente dominata e regolata dalla situazione della guerra, e soprattutto, la vita economica. Anche prima del conflitto, l'Italia doveva importare quasi tutte le materie prime e una parte notevole dei suoi approvvigionamenti: ora, mentre questi bisogni si sono straordinariamente accresciuti, le difficoltà sono anch'esse cresciute, ma in proporzioni di molto maggiori. La rarefazione del tonnellaggio e i rischi della navigazione, la riduzione della mano d'opera, l'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta, l'inasprimento del cambio e il disagio monetario che ne deriva, hanno, insieme ad altre cause, determinato un aumento generale di prezzi, rendendo più difficili le condizioni di esistenza non solo in Italia e presso tutti i popoli belligeranti, ma presso gli stessi Stati che han potuto serbare la neutralità, e che, sotto questo aspetto, versano in condizioni non migliori. Eppure, l'enorme rincaro dei prezzi non costituisce neppure il maggior pericolo, quanto piuttosto la minaccia che manchino in via assoluta le cose più necessarie al consumo, sia pure infrenato entro limiti rigorosi.

Questo stato di cose — è bene ricordarlo — se è derivato dalla guerra non potrà mutare immediatamente per il solo fatto della pace. Il rimedio unico consiste nel far convergere tutte le energie perchè la produzione interna aumenti il più che è possibile o almeno non diminuisca e che il consumo diminuisca o almeno non cresca. Per questi fini essenziali occorrono una più ferma e risoluta organizzazione degli uffici statali e una miglior disciplina dell'azione individuale. Cessi o continui la guerra il problema rimane pur sempre lo stesso.

Il Ministro del Tesoro vi dirà prossimamente delle condizioni del bilancio; ma mi è grato dirvi subito che la nostra finanza ha dato prova di una resistenza mirabile, sopportando l'urto dei nostri rovesci con una solidità che è un'altra magnifica prova delle virtù del popolo italiano. Grave invece si presenta la situazione rispetto ai cambi, la cui altezza è indice di disagio e causa di nuovo disagio. Bisogna chiedere all'estero quanto meno è possibile, e cercare di esportare all'estero tutto quanto non ci è strettamente necessario. Austerità di vita e virtù di rinunzie si impongono come dovere di ogni cittadino. E, intanto, per quel che in questo campo possa riguardare l'azione dello Stato, crede il Governo che occorra anche qui una maggiore e migliore coordinazione d'iniziative e di attività: si sono pertanto adottati, e presto dovranno ancora adottarsi, una serie di provvedimenti, che saranno a suo tempo illustrati.

In ogni senso, dunque, nuovi sacrifici e nuove rinunzie si imporranno; ma quale che ne sia l'entità, ognuno sente come spontaneo dovere che tutte le nostre risorse debbano in primo luogo essere destinate a coloro che combattono e soffrono i disagi più duri, offrendo alla Patria la giovinezza e la vita. (Vive approvazioni).

Il premio ai combattenti

Il Governo ha pensato che in ogni famiglia di combattente il primo giorno dell'anno, dovranno giungere, quasi saluto augurale, due polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con le quali si costituisce a favore o dei soldati o dei loro congiunti un'assicurazione, nella misura, secondo i casi, o di lire 500 o di lire 1000. L'aver poi riconosciuto che la polizza possa essere liquidata dopo la guerra a chi investe la somma fissata in acquisto di terre o in istrumenti di produzione, non è soltanto un atto di gratitudine della Patria verso i suoi valorosi combattenti; ma anche un'affermazione di quella politica di fecondo lavoro e di rinnovazione sociale, cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze.

Con soddisfazione possiamo considerare lo stato delle nostre industrie. Se alcuna tra esse, per esempio quelle che vivevano soprattutto del lusso, dei forestieri, o che dovevano utilizzare materie prime costose e di difficile trasporto, versano in grave difficoltà, le altre però sono in aumento continuo; ed anzi la guerra ha dato impulso a molti impianti novelli, che funzionano con fervore di opere e accennano a svilupparsi con sempre più poderoso vigore. Importa bensì cautelarsi in tempo contro quell'elemento che per ora fa apparire fittizio ed artificioso tale sviluppo, in quanto connesso con lo stato transitorio di guerra ed il Governo crede, a questo e ad altri propositi, che si debba ormai risolutamente affrontare il complesso e vitale problema del dopo-guerra.

Industria e agricoltura

Altri provvedimenti si preparano pure, che potranno riuscire di stimolo efficace allo sviluppo della nostra produzione agraria, avendo riguardo così alle necessità della guerra che al periodo successivo. Il Governo è convinto che a sanare le profonde piaghe dovute alla guerra tutti i popoli dovranno moltiplicare la loro produzione; ora se la sovraproduzione industriale ha per limite la minaccia di un'eguale sovraproduzione in concorrenza, la sovraproduzione agricola è sicura di essere per lungo tempo ancora al riparo di ogni crisi di abbondanza. Perciò dobbiamo circondare delle cure più amorose questa nostra vecchia terra d'Italia che può ancora essere indefinitamente più feconda se appena sorretta: da una sapiente legislazione e da un largo impiego di quei mezzi onde le scienze della chimica e della meccanica han prodigiosamente trasformato l'agricoltura moderna.

La politica internazionale

Onorevoli Colleghi,

Passando nel campo internazionale, è notorio che le sorti della Polonia formano argomento di discussione tra i governi di Germania ed Austria-Ungheria e l'opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze. Ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca, quei governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche e di reciproci compensi. Ond'è che le grandi Potenze alleate, inspirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità in questa risoluzione si sono trovate di accordo; e cioè che la creazione di una Polonia indipendente e indivisibile, in tali condizioni che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico, costituisce uno degli elementi di una pace giusta e duratura e del regime del diritto in Europa. (Approvazioni, commenti).

Abbiamo ieri salutato con commossa letizia la liberazione di Gerusalemme, avvenuta per il valore dell'esercito inglese, con la cooperazione delle armi francesi ed italiane. Questo avvenimento militare richiama al pensiero nostro tradizioni venerande e memorie gloriose, che sono state ragione, sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi Nazioni cristiane; (vivi applausi) e, mentre rivivono questi ricordi, l'evento acquista per noi come un significato augurale. In esso non vediamo soltanto la liberazione di una città o di un popolo, ma anche la promessa della liberazione del mondo da un incubo immanente di oppressione e di violenza che covava da secoli per l'appunto colà donde si era diffusa per tutta la terra e fra tutte le genti la parola mite e dominatrice, che vuole tutti gli uomini affratellati in un ideale di giustizia e di amore. (Applausi).

Non certo ragioni di conforto possono invece apportarci i casi recenti della rivoluzione russa. Se una fazione si è impadronita del Governo di Pietrogrado, manca alla Russia una normale costituzione politica; e gli Alleati attendono di riconoscere come legittimo quel Governo che, espressione sincera e durevole della volontà popolare, avrà diritto di parlare a nome della Nazione russa. Frattanto non è da dissimulare che il venir meno della Russia ha avuto ben gravi conseguenze militari delle quali sinora l'Italia ha principalmente sofferto. E neanche è da attenuare il danno che la causa dell'Intesa risente da uno spostamento considerevole nella proporzione delle forze militari che sono in contrasto. Ma, con eguale serenità, si deve pure rilevare che vicende simili, or in un senso, or nell'altro, non sono mancate in questa stessa guerra gigantesca e non sono mai state decisive. I fattori della vittoria — come uomini e come mezzi — rimangono sempre dalla parte dell'Intesa; l'essenziale è di farli valere, raggiungendo, tra gli alleati, quella comunione e coordinazione onde le forze non soltanto si sommano, ma si moltiplicano. (Commenti).

L'Unione degli Alleati

In questo senso, recenti avvenimenti segnano passi decisivi. Già nella seduta del 14 novembre io avevo accennato alle decisioni che furono prese nel Convegno di Rapallo per dare maggiore unità d'impulso e di volontà all'azione militare ed all'azione politica degli Alleati. Il Consiglio Superiore di guerra degli Alleati è composto del Presidente del Consiglio e di un Ministro per ciascuna delle grandi Potenze, i cui eserciti combattono sul fronte occidentale. Esso si riunisce almeno una volta al mese.

LA TRIBUNA — 13 Dicembre 1917 — 2

(Voci — E' poco, è poco...) assistito tecnicamente da un Comitato militare permanente composto dei rappresentanti dei rispettivi eserciti e che ha voce consultiva. Fu di poi istituito un altro Comitato per la Marina che ha per iscopo di coordinare l'azione delle flotte.

Il 29 Novembre si adunò a Parigi la Conferenza degli Alleati. Principio informatore della importante riunione fu « la messa in comune dei mezzi e dei bisogni », e per dare al suo lavoro un carattere di effettiva praticità, essa si suddivise in varie sezioni, a seconda della materia da trattare, e cioè: finanze, importazione, trasporti, armamenti, munizioni ed aviazione, approvvigionamenti e blocco.

Senza entrare in particolari circa le decisioni adottate, basta la indicazione degli argomenti trattati dalla Conferenza, per rendersi conto che tutta la condotta della guerra fu presa in esame. Ed io sono lieto di dichiarare che le deliberazioni della conferenza ci danno affidamento che tutto lo sforzo comune degli alleati sarà messo in opera affinchè non manchino all'Italia i viveri, il carbone, e le materie prime necessarie al proseguimento della guerra, pur tra le gravi difficoltà derivanti da effettive deficienze che un'organizzazione anche perfetta può correggere ma non rimuovere.

Il saluto agli Stati Uniti

Un altro grande avvenimento è seguito nel campo internazionale con la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria. (Vivi applausi — Grida di Viva l'America!). Mentre così rimane definitivamente sventata la occulta trama nemica di far credere alla possibilità di staccare l'Austria dalla Germania, questo fatto ha un particolare interesse per noi italiani, che ci sentiamo in tal modo sempre più avvinti di fraterna solidarietà con la grande Repubblica Americana. E se l'animo nostro vibra ancora di riconoscenza e di ammirazione per il magnifico slancio onde la « Croce Rossa » Americana ci ha portato un aiuto possente nella recente nostra sciagura, un grande valore attribuiamo al concorso che contro il nemico comune ci sarà dato dalla attività prodigiosa e dalla forza esuberante e cosciente che sono proprie del popolo americano. Ma quell'avvenimento ha una portata più vasta e più generale, ed assume un significato quasi simbolico, in quanto riconferma il carattere mondiale di questa guerra e precisa in maniera definitiva il contenuto ideale che il conflitto è venuto man mano assumendo, onde al disopra degli interessi particolari dei singoli Stati che stanno contro il blocco centrale, si lotta per una questione di vita o di morte, eguale per tutti.

La fede nella vittoria

I nostri nemici, dopo il venir meno della Russia, del quale non dovrebbero attribuirsi alcuna gloria se per tale non può passare la raffinata e veramente perfetta loro parte di corruzione e di perfidia, i nostri nemici, dico, han ritrovato tutta la innata tracotanza e ripreso quel tono ingiurioso ed arrogante che è conforme alla loro mentalità. Gl'Imperi Centrali dicono di volere la pace, ma le condizioni di essa tengono avvolte in una nube in guisa da farsene un mezzo per diffondere germi di sospetto tra gli Alleati e di depressione nei popoli, mentre attraverso quel velo balenano appetiti più o meno insaziabili propositi più o meno minacciosi, a seconda che più o meno favorevoli volgono per loro le sorti momentanee della guerra. Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine, che rimane sempre identico, rappresentando nel tempo stesso un massimo e un minimo: esso non vuole essere il cibo di quegli appetiti nè la vittima designata di quelle minaccie. Esso non vuole una pace qualunque, (applausi) anche vana, apparente, se non pure disonorante; esso vuole ed anzi lotta per una pace definitiva che rimuova per sempre, il rinnovarsi di violenze e di atrocità che han minacciato l'umanità di un ritorno verso la barbarie, per una pace la quale, nel futuro assetto dell'Europa, assicuri a tutti i popoli, grandi o piccoli, le condizioni legittime e naturali del loro sviluppo politico sociale ed economico, nella inviolabile unità della loro coscienza nazionale. (Applausi vivissimi). Su questi basi noi siam pronti alla pace, come sempre siamo stati; desiderosi di vedere quanto prima cessare il flagello che insanguina il mondo, convinti che sarebbe criminoso quel Governo che intendesse proseguire la guerra in quanto non sia strettamente imposto dalla necessità del fine essenziale di essa. (Applausi). Frattanto, l'Italia ben consapevole che quel popolo il quale in quest'ora disertasse il porprio posto segnerebbe, col proprio disonore, la propria fine, si proclama, ancora e sempre, fiera di combattere per la giusta causa e serba intatta la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. (Vivi e generali applausi da quasi tutte le parti della Camera. L'ovazione imponente, alla quale si associano le tribune, si ripete più volte vivissima).

Il disegno di legge

per la proroga dell'esercizio provvisorio

L'on. NITTI presenta il seguente disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisori odegli stati di previsione dell'entrato e delle spese per l'anno finanziario 1917-18 fino a quando non siano approvati per legge ».

Con che si intende chiesta la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1918.

Si alza quindi l'on. SONNINO il quale presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio pel fondo dell'emigrazione. Il Ministro degli Esteri viene rumoreggiato e interrotto da qualche deputato di estrema e di sinistra.

Si sospende la seduta

L'on. MARCORA dà lettura della proposta per la convocazione della Camera in Comitato segreto.

Ne vorrebbe iniziare la discussione; ma domanda la parola il Presidente del Consiglio il quale fa presente che il Governo si deve recare al Senato per ripetervi le comunicazioni fatte alla Camera. Avverte sin d'ora che il Governo non si oppone alla convocazione della Camera in Comitato segreto. Poichè però potrebbe darsi che la discussione sull'argomento si protraesse per qualche tempo, per non essere costretti a interromperla bruscamente, prega la Camera di volere sospendere la seduta fino al ritorno del Governo dal Senato.

La proposta viene approvata.

Sono le ore 15.

La ripresa

Alle 17 meno qualche minuto l'aula comincia a riaffollarsi. Frattanto giungono il Presidente del Consiglio on. Orlando e i Ministri Ciuffelli, Miliani, Alfieri, Sonnino, Colosimo, Berenini, Meda e Sacchi. Marcora, alle 17.10, dichiara aperta la seduta.

Il Comitato segreto

Ha la parola l'on. TORRE il quale svolgendo la proposta della convocazione della Camera in comitato segreto ne limita la estensione e il carattere. Nel comitato segreto dovrebbero essere discussi semplicemente argomenti riguardanti la politica estera e l'azione militare. Le sedute del comitato non debbono sostituire le sedute pubbliche. Parla dei documenti diplomatici fatti pubblicare dal Governo leninista russo e domanda perchè il Governo non ha consentito in Italia la pubblicazione integrale di quei documenti. Il Governo però deve dichiarare che è pronto a rispondere ai quesiti che gli saranno posti; altrimenti è inutile riunire la Camera in comitato segreto. (Approvazioni).

L'on. FEDERZONI è contrario al comitato segreto. Osserva che della entità della nostra sventura militare tutti sono informati meno in Italia. La discussione sulle responsabilità militari non deve e non può deprimere lo spirito pubblico. I segreti diplomatici sono stati violati dalla stampa russa e tedesca e perciò il timore di deprimere lo spirito pubblico è inconsistente. Il Paese è fermo e forte; gli si può e gli si deve dire tutto; il Parlamento deve riconquistarne la fiducia. (Applausi dei socialisti).

Il deputato nazionalista conclude affermando la sua fiducia nelle forze vive del Paese al quale non deve essere negata la soddisfazione di veder puniti i responsabili. (Vivissimi applausi dei socialisti).

Voce. Chi ha rotto paghi!

L'on. DI CESARO' dice che una discussione che investa tutta la compagine della attività ministeriale non può non toccare anche la parte militare. E' giusto che si discuta del rovescio sull'Isonzo. Il paese attende di conoscerne le cause di quei fatti; vi possono essere responsabilità di uomini che sono al Governo e di altri che non sono al Governo. Il paese ha del resto dimostrato nella recente triste circostanza un contegno così ammirevole, da farci ritenere che esso può apprendere tutta intera la verità. L'oratore è contrario alla proposta della convocazione della Camera in Comitato segreto. Non dobbiamo prestarci a dar pretesto al nemico di trar profitto dalle nostre discussioni segrete. Nessuna prerogativa parlamentare deve soffocare le libertà popolari. E' perciò contrario alla convocazione della Camera in Comitato segreto, e qualora tale proposta non venisse ritirata, egli sarebbe costretto a votare contro, sia pure rompendo la concordia dei partiti.

L'on. GIRETTI si associa a quanto ha detto l'on. Di Cesarò.

L'on. MODIGLIANI parla su un'aggiunta proposta dai socialisti nel senso che la Camera sia convocata in Comitato segreto, dopo esaurita in seduta pubblica la discussione sulle comunicazioni del Governo, per la parte che riguarda la situazione interna e la politica estera. Dopo aver spiegato le ragioni di tale aggiunta, ricorda che la Camera nel giugno scorso allorchè si riunì in Comitato segreto non potè poi mantenere la promessa delle discussioni pubbliche. Ciò si dovrebbe evitare. E' assurdo iniziare subito in Comitato segreto la discussione sulle comunicazioni del Governo. Salvo talune speciali questioni, le eventuali responsabilità devono essere discusse in seduta pubblica. Io oso pensare — soggiunge l'on. Modigliani — che alla situazione creatasi gioverebbe molto sopratutto la discussione pubblica. Se responsabilità vi sono state, devono essere ragionate, siano di uomini di Governo, siano di partito, o si rinneghino le infamie che si lanciano o si affermano e specificano le accuse, ma deve cessare lo sfruttamento della situazione militare a scopo politico, contro determinati gruppi e uomini politici.

Se i socialisti fossero veramente dei sabotatori della guerra, non avrebbero a rallegrarsi delle panzane contro di loro messe in giro.

L'oratore parla di falsi bollettini di Cadorna elencanti disfatte militari che vengono messi in giro e di opuscoli diffusi nei quali si vorrebbe attribuire alla propaganda dei clericali e dei socialisti e fin anche alla nota del Papa i recenti rovesci militari. Il Governo dovrebbe indagare la provenienza di queste pubblicazioni. Questa roba chi la paga!

[illegible] che le dichiarazioni di politica estera del Governo siano state parche e povere. Si occupa della pubblicazione dei documenti diplomatici fatta dal Governo di Lenin e ne rileva, a suo parere, l'importanza.

CIRIANI. E' questione di onestà.

MODIGLIANI. Non voglio discutere l'opportunità di quelle pubblicazioni, ormai, però quella roba è sul tavolo di tutti i caffè e se il Governo non chiarisce e non espone fatti dobbiamo trarre la conseguenza: che il nostro giudizio sulla politica estera dell'Italia non può essere che negativo. Essa è stata deplorevole, deficiente, dannosa. Afferma che il 90 per cento del popolo russo è a favore della pace. Per avvalorare questa sua affermazione cita alcuni scritti di giornali svizzeri e inglesi e crede che la rivoluzione massimalista sia il tentativo per salvare la Russia dalle maggiori rovine della guerra. (Rumori altissimi e prolungati).

Il deputato socialista parla del discorso Trotzki ministro degli esteri russo per affermare che la rivoluzione russa non è una cosarella di parte, ma un fatto importante della vita di quel popolo. Mutilato — dice — all'altezza della situazione.

BOVETTI. E quando ci si sono messi sopra si rimedia!

MODIGLIANI. Niente comitati segreti. L'unità d'Italia è stata messa a repentaglio da una politica estera insufficiente. Così continuando il proletariato avrà il dovere di intervenire.

Voci. Alla Trotzki.

CIRIANI. Con la ghigliottina di Lenin.

A questo punto entra nell'aula l'on. Di Ambris, il quale lancia alcune invettive contro il gruppo socialista. La Camera rumoreggia vivamente, l'on. MODIGLIANI conclude invitando la Camera a non votare la proposta dell'on. Torre.

L'on. MARCHESANO ha presentato un emendamento secondo cui chiede che vengano discussi in seduta pubblica tutti i problemi attinenti alla guerra, salvo quelli che riguardano l'attuale situazione militare.

Vedremo dopo — dice l'oratore — che cosa sia la rivoluzione russa, di cui ha parlato l'on. Modigliani, che apre le porte al nemico di fronte a reggimenti in fuga e che si arrendono, e che cosa rappresentino quegli uomini tedeschi che assumono pseudonimi slavi. (Approvazioni).

Voci dall'estrema: Questi sono luoghi comuni.

MARCHESANO. Non sono affatto luoghi comuni; sono i vostri discorsi al proletariato.

Esamineremo dopo le cause della nostra disfatta che ha annullati tre anni e mezzo di sforzi e di sacrifici e quel che è peggio, senza combattere!

ALBERTELLI. Si è combattuto!

MARCHESANO. Chi ha fatto anche una rapida gita al fronte, ha visto che per espugnare combattendo quelle posizioni che l'Austria ha conquistate in un giorno, si sarebbero dovuti impiegare mesi ed anni. (Approvazioni).

Essenziale ora è di espellere dall'Italia i nemici d'Italia. (Applausi). Quelli che fossero nemici bisogna combatterli apertamente e senza quartiere. (Vive approvazioni).

Conclude insistendo nel suo emendamento sopra riferito.

L'on. ALESSIO osserva che il Parlamento il quale ha approvato la guerra, ha il diritto di avere tutte le garanzie perchè la guerra sia condotta per i suoi fini e nel miglior modo possibile. Nega che si possa discutere della politica estera, in tutta la sua ampiezza in seduta pubblica.

E' perciò favorevole all'adunanza della Camera in Comitato segreto. (Approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

L'on. ORLANDO premette che la questione sarebbe veramente una questione di procedura. Quanto al merito, data la libertà di cui gode la tribuna parlamentare, è evidente che quell'oratore il quale non intendesse serbare alla propria parola certi limiti consigliati dall'interesse del paese, non potrebbe esservi costretto.

Ricorda il precedente del Comitato segreto nei primi giorni del luglio del corrente anno. Allora il Governo si interessò della questione, e la Camera approvò di discutere in Comitato segreto.

Oggi però, per la maggiore gravità degli argomenti da discutere, il Governo non si sente di disinteressarsi di questa questione, quando la stessa questione di procedura ha suscitato già così vivace discussione. La questione di procedura ha un evidente valore politico e il Governo ha il dovere di pronunziarsi su di essa.

L'oratore continua: — Ora io domando: gli argomenti che si vorrebbero ora trattare in seduta pubblica, sono forse meno delicati di quanto non fossero quelli trattati nel luglio scorso? E un Gabinetto che è venuto qua dentro invocando la concordia deve rifiutarsi a permettere che una discussione sopra così importanti argomenti possa provocare dissensi. Per questo deve essere favorevole a che la Camera sieda in comitato segreto.

Nelle comunicazioni dissi che la ricerca delle cause è una questione complessa, ardua e difficile: allo stato delle indagini il giusto giudizio non può essere dato. Debbo deplorare che qualche deputato abbia fatto delle allusioni precise: esse debbono essere fatte quando le responsabilità saranno pienamente accertate. Ripeto, allo stato delle indagini un pieno giudizio non può essere dato, ma deve essere dato. Esso formerà l'argomento delle dichiarazioni che io potrò fare in comitato segreto. In pubblico no. Le responsabilità, per gravi che esse sieno, non potrebbero essere confrontate a quella grandissima che abbiamo di provvedere alla sempre maggiore efficienza della nostra difesa al fronte. Per dare soddisfazione al nostro sentimento politico non possiamo indebolire la compagine fedele che al fronte riscatta col proprio sangue l'onore d'Italia. (Applausi vivissimi).

Il Governo quindi accetta piena ed intera la sua responsabilità e propone che la Camera si riunisca in Comitato segreto. Accetto perciò la proposta Torre e su essa pongo senz'altro la questione di fiducia. (Approvazioni — Commenti vivissimi).

Dichiarazioni di voto

Le discussioni dei deputati dei vari settori, sono così animate che il Presidente della Camera deve sospendere per qualche minuto la seduta.

Poi l'on. MARCORA scende fino al banco del Governo e parla con l'on. Orlando per definire la formula sulla quale il Governo ha chiesto la questione di fiducia.

Quando la seduta si riprende, ha la parola l'on. SANARELLI il quale, a nome dell'Unione Parlamentare, dichiara di accettare la proposta del Presidente del Consiglio. Egli però vuol far rilevare che rimane inteso che le sedute segrete non debbono annullare quelle pubbliche e che in queste ultime si svolgerà la discussione sulle comunicazioni fatte oggi dal Governo.

L'on. GASPAROTTO si dice personalmente contrario alla riunione della Camera in Comitato segreto.

L'on. BARZILAI invece è favorevole. Il Presidente — egli dice — ha esplicitamente detto che non credeva di comunicare in seduta pubblica quello che potrebbe comunicare in seduta segreta. Questa sola dichiarazione risolve la questione.

Anche l'on Cesare NAVA, a nome dei cattolici, si dichiara favorevole alla riunione della Camera in comitato segreto. Così fa anche l'on. MONTI-GUARNIERI.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE avverte che chi approva la proposta Torre accettata dal Governo, voterà sì; chi non l'approva no.

L'on. GUGLIELMI fa l'appello nominale.

La proposta di Comitato segreto approvata

Ecco il risultato della votazione:

Votanti	339
Risposero SI	274
Risposero NO	65

Hanno votato contro, oltre al gruppo socialista, i deputati: Ciriani, Ciocci, Chiesa, Cotugno, Catalanni, Colonna Di Cesarò, De Capitani, Di Caporiacco, De Viti De Marco, Federzoni, Gambarotta, Gasparotto, Girardi, Marchesano, Medici del Vascello, Mischi, Miglioli, Negrotto, Pirolini, Schiavon, Sofaldo, Tasca.

La Camera approva di riunirsi domani, in Comitato segreto.

L'on. ORLANDO avverte che i temi di discussione in comitato segreto sono quelli attinenti alla situazione militare e a qualche questione di politica estera.

L'emendamento Modigliani, non accettato dal Governo, è respinto per alzata di mano. Il Presidente del Consiglio propone che la Camera si riunirà in Comitato segreto domani alle ore 15.

La seduta è tolta alle 20.15.

Per l'intervento dei deputati

al Comitato segreto del Senato

Con la firma di circa cinquanta senatori è stata presentata alla Presidenza del Senato una domanda diretta a consentire che un certo numero di deputati possano assistere alle sedute della Camera alta, quando essa è riunita in Comitato segreto.

Note alla seduta

Il Ministero Orlando per il momento in cui era sorto, quando importava sopratutto costituire rapidamente una salda compagine di uomini pronti ad affrontare la più grave responsabilità per un governo — quella di salvare il territorio della Patria invaso — non aveva potuto tracciare un programma completo ed organico. Alla fine di ottobre importava sopratutto *fare*, e a ciò si accinse con fede e con fervore il Ministero, appena costituito. L'ora dei programmi sarebbe venuta dopo.

Ora infatti che la nostra situazione militare appare notevolmente migliorata la Camera ha ascoltato con vivo interesse il programma tracciato dal nuovo Ministero, sopratutto per la parte che oggi più interessa: la guerra.

Il discorso dell'on. Orlando ha avuto sopratutto il merito di tenere il più stretto contatto con la realtà, e di avere un tono di sobrietà e fermezza consono all'ora presente. Nè il Parlamento nè il Paese avrebbero apprezzato oggi dichiarazioni che avessero astratto dalla realtà. Questo ha compreso l'on. Orlando e a ciò si deve una parte del successo del suo discorso.

Il Presidente del Consiglio non ha nascosta la gravità della disavventura di Caporetto ed ha aggiunto che il Governo sente « il dovere di stabilire, per quanto è possibile, con sereno spirito imparziale la verità obiettiva dei fatti e le cause di essi ». Ma aveva prima espresso, fra gli applausi della Camera, il sentimento unanime di gratitudine del Paese e del Parlamento per i nostri combattenti che, hanno tenuta la linea del Piave, fra una straordinaria concorrenza di avversità.

Il doveroso e caloroso sentimento di gratitudine espresso ai nostri Alleati i cui eserciti sono ormai in immediato contatto col nemico ha avuto il consenso pieno ed entusiastico della Camera.

Con chiarezza e con esatta visione della realtà è stato posto dal governo il problema del progressivo aumento del costo della vita. Cessi o continui la guerra, il problema è unico: « far convergere tutte le energie perchè la produzione interna aumenti il più che è possibile, e che il consumo diminuisca, o almeno non cresca ». Nè l'on. Orlando ha nascosta la gravità del fenomeno dell'aumento dei cambi, indice di disagio e causa di nuovo disagio. Il rimedio è uno solo: importare dall'estero lo stretto necessario; esportare tutto ciò che non ci è strettamente necessario. Austerità di vita e virtù di rinunzie si impongono quindi a ogni cittadino.

Ai combattenti non basta dare consenso di plausi e di gratitudine; ma aiuto soccorso ricompensa. A ciò tendono i nuovi lodevoli provvedimenti escogitati dal governo che erano già stati resi di pubblica ragione e che l'on. Orlando ha oggi riconfermati.

* * *

Passando nel campo internazionale l'on. Orlando ha detto, in nome degli Alleati, una parola definitiva sulla Polonia la quale deve essere costituita in Stato indipendente e indivisibile. Ha salutato nobilmente la liberazione di Gerusalemme, le cui venerande tradizioni e le memorie gloriose sono — egli ha detto, ne poteva dire meglio — sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi Nazioni cristiane. La Camera ha sentito nelle parole del Presidente del Consiglio tutta l'importanza morale dell'odierno fatto storico ed ha spesso interrotto con approvazioni ed applausi il commosso e lieto saluto dell'on. Orlando.

Della Russia ha parlato con chiara visione della realtà e con sincera valutazione degli avvenimenti. La Camera ha emesso, diciamo così, un sospiro di sollievo quando il Presidente ha detto che i fattori della vittoria rimangono sempre dalla parte nostra: l'essenziale è di farli valere coordinando le forze degli Alleati. E' stato creato perciò il Consiglio Superiore di guerra degli Alleati, assistiti da un Comitato militare permanente.

Qualche vivace e inopportuna interruzione dall'Estrema Sinistra all'indirizzo del generale Cadorna non ha avuto seguito.

L'on. Orlando ha riassunto poi in una frase semplice e completa gli scopi della recente Conferenza a Parigi.

« La messa in azione dei mezzi e dei bisogni » ha portato, per conseguenza, lo sforzo comune degli Alleati affinchè non manchino all'Italia i viveri, il carbone e le materie prime necessarie al proseguimento della guerra. Naturalmente il Paese deve considerare le effettive deficienze che possono essere corrette dalla organizzazione, ma non rimosse.

Speciale rilievo ha avuto nel discorso dell'on. Orlando la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria.

L'omaggio reso alla potente Repubblica ha trovato consenzienti l'anima e il pensiero del Parlamento e del Paese. La magnifica dimostrazione fatta dalla Camera all'indirizzo degli Stati Uniti ne è la prova più eloquente.

La pace! La Germania dice di volerla ma rifiuta di chiarire i suoi scopi. E così i suoi alleati. Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine, ha dichiarato esplicitamente il Presidente del Consiglio: non vuore essere cibo degli appetiti e vittima delle minaccie degli Imperi Centrali. Ogni popolo deve essere messo in condizione di vivere nella inviolabile unità della sua coscienza nazionale e di sviluppare politicamente, socialmente, economicamente. Questa la nostra pace, la pace del mondo civile. Chi diserta in quest'ora segna la propria fine.

L'espressione sicura, la chiarezza e la fermezza delle idee e dei propositi, la fede di cui è nutrito il nobile discorso del Capo del governo, hanno suscitato il più vivo e il più largo consenso della Camera. L'on. Orlando ha attorno a se, fidenti e forti, il Parlamento e il Paese.

Avevamo nei giorni passati annunziato che la Camera avrebbe tenuta qualche seduta in Comitato segreto. E infatti, dopo una vivace discussione, è stata approvata la riunione in Comitato segreto per discutervi specialmente degli argomenti militari.

L'on. Orlando ritenne opportunamente che il Governo non si poteva disinteressare della questione, e che gli argomenti oggi in discussione sono certamente più gravi di quelli che nel luglio scorso determinarono la Camera a riunirsi in Comitato segreto.

La Camera, a grande maggioranza, ha approvato il Comitato segreto che comincerà a tenersi domani.

AL SENATO

Seduta 12 Dicembre

Presidenza: Presidente MANFREDI

L'aula ha un aspetto imponente: assistono alla seduta non meno di centocinquanta senatori: anche le tribune sono affollate.

Il Governo è al completo: il Presidente del Consiglio ha a destra il Ministro Sonnino a sinistra il Ministro Nitti.

Il senatore Torrigiani legge il processo verbale quindi il Presidente MANFREDI sorge in piedi e dice:

« Ci separammo nella sventura ci riuniamo confortati da propizi eventi: abbiamo arrestati gli invasori; gli Alleati si sono congiunti ai nostri sulla linea di battaglia, gli Stati Uniti hanno dichiarato la guerra all'Austria. Il Senato manda il suo saluto ai soldati di Francia e d'Inghilterra e rende onore al vessillo americano spiegatosi in nostro aiuto. (Applausi vivissimi).

« Alle parole fraterne — prosegue il Presidente — venuteci dal Campidoglio di Washington ha risposto la voce grata del popolo d'Italia dal Campidoglio di Roma. Il Senato è grato al popolo degli Stati Uniti ed a quello strenuo campione della democrazia che è il suo Presidente. Non siamo più divisi dall'Oceano; ci unisce la civiltà; auguriamoci che i due popoli possano abbracciarsi gloriosi nella pace. (Applausi).

Il Presidente del Consiglio

Terminati gli applausi che hanno accompagnato le ultime parole del Presidente Manfredi, sorge l'on. ORLANDO e ripete al Senato le comunicazioni del Governo già fatte alla Camera.

Il Senato sottolinea con applausi l'accenno dell'on. Orlando alla resistenza del Piave, e il saluto ai soldati italiani e alle truppe degli Alleati. Nuovi e fragorosi applausi si hanno all'accenno della conquista di Gerusalemme, e all'aiuto dateci recentemente dal popolo americano.

L'on. Orlando è alla fine lungamente applaudito.

Il sen. TORRIGIANI legge alcune interpellanze presentate dai senatori Mazziotti, Paternò, Tanari e Tommaso Tittoni.

L'on. ORLANDO dichiara che è pronto a rispondere alla interpellanza presentata dal senatore Tittoni (circa l'uso ed i limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare e efficace esplicazione dell'azione parlamentare) nella seduta di lunedì.

Il senatore Tittoni ringrazia.

Le altre interpellanze saranno discusse appena terminata alla Camera la discussione sulle Comunicazioni del Governo.

Alle 17 è tolta la seduta.

CRONACA DI ROMA

Magnifico plebiscito di ditte e operai per soccorrere i profughi

All'appello rivolto da S. E. il Ministro per le armi e munizioni generale Dallolio, al patriottismo ed alla disciplina delle maestranze italiane, per un intenso, concorde, fecondo lavoro, ed alla loro fraterna solidarietà, per un generoso concorso a favore dei profughi delle terre invase, hanno risposto, con entusiastico magnifico plebiscito, ditte ed operai, riaffermando la loro fervida fede nei destini della Patria, ed il fermo proposito di dare ogni attività, ogni energia, alla causa nazionale, e versando tutti il proprio contributo per i profughi.

Fra le moltissime offerte e fra le più cospicue, comunicate a S. E. il ministro Dallolio, segnaliamo all'ammirazione ed alla gratitudine del paese quelle delle maestranze e ditte seguenti: La Società Fiat di Torino, e Franchi e Gregorini di Brescia, hanno versato ognuna L. 100,000. Le cooperative consorziate fra costruttori proiettili di Bologna, hanno concorso con la somma di L. 206,000. La Metallurgica Italiana con ben 182,000 lire. Dagli Stabilimenti Pirelli di Milano e Way Assauto di Asti sono pervenute le cospicue offerte di L. 60,000 ciascuno, ripartite in parti uguali tra rispettive Ditte e maestranze; dalla Società Breda di Milano L. 50,000; dalla Società Italiana Prodotti Esplodenti L. 106.905; dalle Ferriere di Voltri L. 59,810.15; dal Consorzio Solforifero di Palermo L. 400,000. La Società Metallurgica Bresciana, ad un proprio contributo di L. 75,000, ha unito la somma di L. 17,056 raccolta fra gli operai ed impiegati.

Non si hanno ancora elementi precisi per poter indicare con esattezza il contributo complessivo versato a favore dei profughi dalla grande famiglia industriale ed operaia d'Italia, anche perchè molte maestranze si sono quotate per una percentuale di salario, da erogarsi una volta tanto o periodicamente, e tali offerte non sono ancora state valutate.

Le somme sinora segnalate dai Comitati di mobilitazione industriale, e quelle pervenute direttamente a S. E. il Ministro ammontano approssimativamente a due milioni e cinquecentomila lire; a queste, altre certamente seguiranno; ad esse vanno aggiunte tutte le offerte fatte pervenire alla Presidenza del Consiglio, al Ministero dell'Interno e ai vari Comitati di assistenza locale.

Per una via intitolata a Wilson

Ieri sera il Consiglio direttivo della Sezione romana della «Trento-Trieste» adunatosi sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò, nominava una Commissione che dovrà recarsi dal Sindaco a portargli il voto che una via cittadina sia intitolata a nome del Presidente Wilson. Deliberava poi di iniziare una sottoscrizione per offrire al Presidente una medaglia commemorativa della dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria; medaglia che porterà la seguente inscrizione dettata da Giovanni Miceli: «A Woodrow Wilson — Maestro e Statista — che dal Campidoglio di Washington — Ammonisce — Che non è ostacolo l'Oceano — Alla fratellanza delle libere Patrie — Non vi è fratellanza con gli imperi della violenza — La «Trento-Trieste» di Roma — Con omaggio augurale riconoscente — Roma 7 Dicembre 1917».

"Il Tempo,,

Stamani ha iniziato le sue pubblicazioni il nuovo giornale del mattino, *Il Tempo*, che si presenta ai lettori con un completo programma di lavoro.

«*Il Tempo*, quotidiano liberale del mattino — dicono le prime parole poste in testa al giornale — è fatto da un gruppo d'italiani che desiderano servire l'Italia». Il giornale espone poi le sue idee sulla guerra, a cui fa naturalmente totale e franca adesione; per passar quindi all'enunciazione delle sue direttive politiche.

Al nuovo confratello vadano i saluti e gli augurî della *Tribuna*.

Per provvedere che non manchi il carbone

Nei giorni dal 4 al 10 corr. il Commissario Generale dei Combustibili on. De Vito ha autorizzato la spedizione di carri 1205 di carbone vegetale dei quali: per Roma 103, per Torino 5, per Milano 24, per Genova 57, per Napoli 120, per Bologna 7, per Messina 120, per Ancona 8, per Firenze 146, per Bari 10, per Ferrara 2, per Macerata 8, per Forlì 5, per Chieti 10, per Vercelli 3, per Spezia 40, per Taranto 1, per Foggia 107, per Brescia 20, per Castellammare di Stabia 3, per Cambettola 3, per Larino 2, per Camogli 30, per Follonica 50, per Quinto 4, per Carrara 4, per Trapani 5, per Colnago d'Adda 23, per Cerignola 4, per Massalombarda 1, per Frascati 2, per Caltanissetta 13, per Pisa 21, per Collesalvetti 3, per Lucca 4, per Contramerra 1, per Varese 1, per Sesto S. Giovanni 2, per Sesto Fiorentino 6, per Campobello 2, per Ponte Lagoscuro 2, per Monza 1, per S. Angelo 4, per Saronno 3, per Castellanza 4.

La vendita delle uova

In relazione alla propria ordinanza 1.o ottobre 1917, il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi notifica:

«Entro la seconda quindicina del corrente mese di dicembre ogni Ditta detentrice di uova conservate in calce non potrà vendere quantitativo di merce superiore complessivamente al 12 0/0 della quantità totali di uova possedute e denunziate a norma del Decreto del Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi in data 16 agosto 1917».

Pertanto, tenendo conto delle quote del 75 per cento già fissate a tutta la prima quindicina di dicembre con precedenti notifiche, la percentuale complessiva di vendita di uova conservate in calce concessa fino al 31 dicembre p. v. risulta stabilita nella misura dell'87 per cento.

I detentori di uova conservate in frigorifero potranno vendere tutta la rimanenza senza alcuna limitazione di quantità, fermo restando la facoltà del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi di dare ordini di spedizioni a norma articolo 2 Decreto 1.o ottobre 1917».

Ai proprietari di fondi rustici

Si rammenta ai proprietari e conduttori di fondi rustici della Provincia di Roma, di ottemperare alle prescrizioni sull'obbligatorietà della semina, disposta dal D. L. 10 maggio 1917 N. 788 e dal Decreto Prefettizio 28 agosto 1917 N. 9696.

Ai trasgressori saranno severamente applicate le penalità stabilite ed inoltre agli agricoltori negligenti che hanno chiesto ed ottenuto l'esonero dal servizio militare, in dipendenza delle semine che si proponevano di effettuare, sarà senz'altro revocata la concessione dell'esonero stesso.

Volgendo al termine, il tempo utile per l'esecuzione delle semine autunnali dei cereali, si raccomanda agli agricoltori di procedere alacremente, alla preparazione dei terreni seminativi per le colture primaverili dei cereali, legumi e tuberi commestibili.

Si avverte, che tutti dovranno rispondere all'imposizione della coltura, non ammettendosi riserve ed eccezioni e saranno denunciati all'autorità giudiziaria, coloro che, avendo ottenuto il grano per seme, sia dalla Commissione requisizione cereali, sia dal Consorzio Agrario Cooperativo di Roma, non ne avranno effettuata la semina corrispondente.

Provvedimenti per i disertori

Un Decreto Luogotenenziale stabilisce alcuni provvedimenti in merito ai disertori.

Il Decreto stabilisce che «I militari di terra e di mare colpevoli di diserzione, che alla data del presente Decreto siano tuttora latitanti in Italia o nelle colonie italiane, andranno esenti dall'arresto, dalla detenzione preventiva e dalla pena comminata pel reato di diserzione, se si presenteranno entro il 29 dicembre 1917 ad un'autorità militare qualunque; salvo che si tratti:

1° di militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico;

2° di militari disertori per la terza volta, nonostante l'ammonimento.

Le stesse disposizioni si applicano ai disertori che si siano già spontaneamente presentati anteriormente e in seguito ai bandi 2 e 14 novembre del Comando Supremo del R. esercito.

«Coloro che non si presenteranno entro il termine stabilito saranno condannati, anche in contumacia, all'ergastolo e la sentenza di condanna, anche se pronunciata in contumacia, produrrà immediatamente a carico del condannato l'interdizione legale, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la privazione della patria potestà, la privazione della autorità maritale, la privazione della facoltà di testare e la nullità dei testamenti già fatti.

«La sentenza potrà inoltre ordinare la confisca parziale o totale dei beni del condannato, che verrà immediatamente eseguita anche se la sentenza sia stata pronunciata in contumacia.

«La sentenza di condanna sarà affissa alla porta di casa dell'ultima abitazione del condannato.

«Le norme per l'esecuzione della confisca saranno stabilite con decreto Reale sentito il Consiglio dei Ministri.

«Il disertore armato, o accompagnato da una o più persone armate, che si rifiuti di obbedire alla prima intimazione di arrendersi, ovvero faccia uso delle armi, è punito di morte.

«Alla stessa pena soggiacciono le persone armate che accompagnano il disertore.

«Il giudizio sarà in ogni caso di competenza dei tribunali militari.

«Chiunque, anche se prossimo congiunto, dopo il 29 dicembre 1917, concorrerà a sottrarre alle ricerche delle autorità il militare colpevole di diserzione, o gli somministrerà vitto od alloggio, o con qualunque altro mezzo favorirà la sua diserzione, o il prolungarsi della medesima, è punito con la reclusione da 3 a 15 anni, se trattisi di disertore armato, e con la reclusione da 1 a 5 anni se trattisi di disertore non armato.

«Il giudizio sarà di competenza dei tribunali militari».

Per la coscienza nazionale

Domani giovedì, alle 15,30, per iniziativa del Comitato femminile «Trento e Trieste» l'illustre prof. Bernardino Varisco, preside della facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università, parlerà nella sala del Collegio Nazareno sul tema: «Per la coscienza nazionale».

Per l'uccisione del gen. Dukhonin

Domattina alle 11 alla Chiesa Russa avrà luogo una *Painchida* (messa funebre) in suffragio dell'anima del generale Dukhonin, massacrato dai massimalisti russi, nelle sue funzioni di generalissimo dell'esercito.

Interverrà tutta l'Ambasciata di Russia e la colonia russa di Roma.

L'Elettricità applicata agli usi domestici

Fino ad oggi siamo abituati a vedere applicata l'elettricità ai grandi usi: l'illuminazione ed il trasporto; universalmente ci serviamo di tali grandiose applicazioni, che accettiamo come la cosa più semplice e naturale, come la logica conseguenza di una nuova civiltà, dove le distanze sono quasi scomparse, gli scambi infinitamente accresciuti, la vita con tutte le sue mille pratiche quotidiane notevolmente cambiata.

Eppure, mentre da una parte, la tecnica progredisce spedita, e generalizza i suoi principii rendendo possibili mille e mille modifiche e sostituzioni, d'altra parte la pratica, soltanto parzialmente manda in vigore le nuove applicazioni. Avviene così che, accanto ai nuovi sistemi apprestati a ben altra efficacia, ben altra estetica, ben altro senso della vita, permangono i vecchi sistemi. E ciò non in ragione di una qualche convenienza, di un qualche punto di vista; almeno di accettare come tale quella *routine*, quell'andazzo simile a un logoro e sudicio vestito; che talvolta a taluni, la noncuranza accolla, quasi cara tradizione!

Non è inutile ricordare invece che l'elettricità si può applicare a tutto; che colla corrente disponibile oggi in quasi tutti gli appartamenti, attaccando un semplice cordoncino a un qualsiasi portalampade, si possono mettere in azione ferri da stiro, bollitori d'acqua, scaldavivande, fornelli, termofori, scaldapiedi, scaldaletti, apparecchi utili alla igiene alla medicina, alla chirurgia. Come tutto ciò accada, è reso manifesto nei Magazzini della Società Anglo Romana che questa tiene aperti in via del Tritone 25, in Via Ancona 23, in via Cola di Rienzo 269 e in via Merulana 254 per l'esposizione e vendita dei sunnominati apparecchi elettrici per uso domestico.

Comunicato

AVVISO. — Il Presidente del Tribunale Civile di Aquila ordina con suo Decreto datato 5 Novembre 1917 a chiunque possieda i vaglia bancari che qui di seguito si trascrivono, di presentarli alla Cancelleria del Tribunale di Aquila nel termine di giorni 40, coll'avvertimento che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore: 1.o Un vaglia N. 447; 2.o Un vaglia N. 449. Con questa identica trascrizione per entrambi:

«E — L. 1000. — Il Banco di Napoli a presentazione di questo Vaglia Cambiario pagherà a Comandante Distretto Militare di Aquila LIRE MILLE — Aquila, 19 Luglio 1915. Il Direttore (firmato). — Il Cassiere (firmato)».

Entrambi con girata a tergo al Sindaco del Comune di Cese.

Il richiedente: Avv. Carlo Chiarizia, procuratore.

Guida Monaci

Il cav. Arturo ZappoRini, direttore-proprietario della *Guida Monaci*, previene il pubblico che il tempo utile per le aggiunte, modificazioni ed inserzioni speciali da eseguire nella *Guida Monaci* per il 1918, scade il giorno 15 del corrente mese di dicembre.

[illegible] all'Ufficio della Guida Mo[illegible]

I funerali di Augusto Casciani

La stima che Augusto Casciani godeva nel mondo commerciale romano, le amicizie che il suo carattere, le sue virtù, la sua operosità, la sua affabilità avevano fatto fiorire attorno a lui, hanno avuto eloquente conferme oggi, in occasione del trasporto della salma dall'abitazione di Via della Vite a Campo Verano.

Una immensa folla ha seguito il carro funebre di 1ª classe, preceduto da un drappello di guardie municipali in grande uniforme e dalle bimbe dell'Asilo «Regina Elena». Ai cordoni stavano: a destra l'assessore comm. Pericle Staderini per il Sindaco, l'on. Ferrero di Cambiano per la Cassa Nazionale Infortuni, il comm. Cesare Bazzani per la Società Artistica Internazionale e l'ex-consigliere comunale comm. Benvenuto Cagli: a sinistra il comm. Vincenzo Magaldi, vice-presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il cav. Ercole Cartoni, presidente della Soc. Gen. commercianti e industriali, l'on. Alfredo Fortunati, per la Camera di Commercio, e l'operaio Alessandro Martini.

Fra i presenti, che seguivano i figli dell'estinto notavansi gli assessori comm. Testa, ing. Sprega, comm. Cremonesi, ing. Orlando, ed i consiglieri comunali rag. Guadagnoli, comm. Palombo, avv. Vecchiarelli, rag. de Gialimberti, comm. V. E. Bianchi, comm. Grandi, cav. Garzoni-Provenzani, e molti ex-consiglieri che sedettero, nel 1889, in Campidoglio con l'estinto.

Vi erano pure i signori Orlandi e Cartoni per l'Accademia Filarmonica Romana, il comm. Pompeo Bodrero, direttore generale al Ministero delle Colonie, il principe don Augusto Torlonia di Civitella Cesi, il principe Zunica di Cassano, il comm. Giacomo Badra, il cav. Felice Ferretti, Paolo Chiappa per il consorzio vinicolo, Russoni, Zuffi; e della Società Gen. fra negozianti ed industriali, il comm. Colombo, il vice-presidente delle assemblee prof. Ettore Ferrari, il cav. Barbiani, il cav. Alibrandi, il comm. Borra, il comm. Garroni, il cav. Capocaccia, il rag. Vitale Milano, il cav. Zarù, il comm. Vanuisanti, l'ing. Turin, il cav. Aristide Staderini, il cav. Serafini, il cav. Silenzi, il cav. Castelli, il cav. Coen, il prof. Loreti, ecc. ecc., ed una lunga fila di negozianti, commessi, industriali, impiegati, operai.

Il corteo era chiuso da parecchie vetture che recavano splendide corone di fiori freschi della famiglia, del Municipio, della Società Generale, dell'Artistica Internazionale, della Camera di Commercio, di amici ed ammiratori.

I funerali di Gildo Rosati

Alle 16 di oggi hanno avuto luogo i funerali di Gildo Rosati, redattore dell'*Idea Nazionale* e fratello del nostro collega carissimo Giuseppe.

Essi sono riusciti una commovente manifestazione di affetto per il povero giovane di cui era nota l'attività intelligente e che una malattia improvvisa, ribelle a qualunque cura premurosa e a qualunque rimedio, ha strappato alla vita nel fiore degli anni e delle speranze.

Molti fiori e molte lagrime hanno detto il dolore dei superstiti; molti amici e molti colleghi hanno voluto accompagnare, come ultimo tributo, la salma.

Tra le corone, spiccavano quelle bellissime della famiglia, dell'*Idea Nazionale* e della *Tribuna*.

Alla madre desolata, che in breve spazio di tempo si è vista portar via dalla morte due figliuoli dilettissimi, al fratello Giuseppe Rosati, la *Tribuna* rinnova le sue vivissime condoglianze.

Domani si raccolgono le coperte del Rione Pigna

La raccolta delle coperte, che doveva svolgersi ieri nel rione Sallustiano, è stata rimandata per il cattivo tempo a dopo domani, venerdì.

Oggi è stata la volta del rione Esquilino, dove gli abitanti hanno dato segno di vero spirito e nobile sentimento patriottico, donando largamente quanto i Giovani Esploratori richiedevano a nome dei nostri combattenti.

Anche oggi i camions sono stati accompagnati da una rappresentanza della Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, che si è associata alla iniziativa della Croce Rossa e del Comitato Romano di organizzazione civile. I camions, che da poco sono rientrati alle loro sedi, hanno scaricato al magazzino del Colosseo moltissime coperte.

Il denaro raccolto — e che anche oggi ha costituito una forte somma — viene consegnato al Comitato di propaganda della Croce Rossa in via Nazionale, dove la Commissione esecutiva provvede immediatamente per l'acquisto di nuove coperte.

Tra le offerte maggiori dobbiamo ricordare quelle del principe Brancaccio di 55 coperte e della Ditta Bondi di 50.

Domani sarà la volta del rione Pigna per il quale si fanno listissime previsioni. E' certo che tutte le famiglie e tutti i negozianti risponderanno alla voce del dovere.

Dopo domani, venerdì, la raccolta verrà effettuata nel rione Sallustiano, dove ieri, come abbiamo detto, venne sospesa.

Attraverso i Rioni

— **Dal tram all'ospedale.** — Poco prima delle 5 pom. di ieri sul tram della linea 4 della S. R. T. O., diretto a S. Giovanni e guidato dal conducente Salsano, saliva l'ex-fattorina Elvira Di Giovanni di 21 anni romana, abitante in via Marforio 34, una bella ragazza. Il conducente del tram e lei dovevano essere vecchie conoscenze, perchè si misero a discorrere insieme, e se si vuole anche con molto calore. Ma intanto saliva sul tram stesso la moglie del Salsano, Nannina, abitante in via Sabelli 19, int. 33, che senz'altro investita l'ex-fattorina, con ingiurie e minaccie e invitandola a scendere, ciò che la ragazza fece unitamente alla moglie del conducente.

In istrada, la Salsano — dopo uno scambio di atroci ingiurie — estraeva un qualche cosa di contundente e feriva la ragazza all'occhio sinistro, dandosi poi alla fuga. Recatasi all'ospedale di S. Giovanni la Elvira veniva sottoposta a una operazione chirurgica e trattenuta in osservazione. La feritrice è tuttora latitante.

— **Una bisca... senza giuocatori.** — Già da tempo la polizia sapeva che nel «Circolo Ausonio» di via del Leone si giuocava, e nel pomeriggio di ieri il cav. Andreani, commissario-capo della polizia giudiziaria, con i delegati D'Alena, Cadolino e Di Stefano, faceva una irruzione negli appartamenti del circolo. In quel momento però, non vi si trovava alcuno; c'erano solo le traccie delle giuocate recenti: mazzi di carte, una «roulette» e simili cose, che vennero sequestrate.

— **Investimenti.** — Ier sera un tram della Società Romana guidato da Fosco Sesti di 23 anni, da Firenze, abitante in via dei Cappellari 86 nei pressi di Piazza Cairoli investiva e buttava in terra violentemente il colonnello Camillo Gatti di 64 anni, da Aqui (provincia di Alessandria), qui di passaggio e alloggiato all'albergo D'Azeglio e il calciaio Settimio Mancini di 30 anni da Palombara Sabina, abitante in via S. Angelo in Pescheria 5. Nell'urto essi riportarono delle lievi contusioni che alla Consolazione furono medicate e giudicate guaribili in alcuni giorni.

— **Rapina.** — Il carrettiere Luigi Janni, di anni 42, alle dipendenze dei fratelli D'Antuni, proprietari della tenuta a «Santo Nicolao», ieri, mentre transitava guidando un carro carico di capretti, al 14.o chilometro della Via Trionfale, fu affrontato dai sei individui, due dei quali bendati ed armati e derubato di sei capretti.

Il povero Janni, riavutosi dallo spavento, denunziò il fatto alla stazione dei carabinieri [illegible]

Quattro arresti

Verso le 4 pom. di ieri l'esperto delegato Dante della P. S. di Ponte — messo in sospetto che nell'osteria di certa Annita Agostinelli in Pierdonati, posta al n. 11 di via Terenzio, dovesse ricettarsi della roba rubata — accompagnato dal brigadiere Pulcini e dagli agenti Mazzarino, De Pasquale, D'Ambrosio e Massa, vi faceva una improvvisa e provvida irruzione. In quel momento si trovavano nell'osteria due giovinotti, due noti pregiudicati, che stavano parlando con la padrona e con una certa Emma Salvi in Martinelli di 41 anni, da Roma, coabitante con l'Agostinelli. Su un tavolo vicino c'erano un mezzo litro, dei bicchieri e una grossa pezza di *cheviot* che la padrona tentò subito far scomparire mettendola destramente sotto il tavolo. Ma era troppo tardi, come era troppo tardi per i due giovinastri di fuggire, come tentavano di fare nascondendosi in uno stambugio accanto perchè il delegato e gli agenti si impossessarono senza indugio della pezza, dei pregiudicati e delle due donne.

Al Commissariato i due giovani sono stati identificati per Umberto Vessella del fu Saverio, di 20 anni, da Roma, abitante al Vicolo del Piede 21; e per Giovanni Pellini, di 21 anni, romano anche lui, abitante in Via del Catalone 6, noti pregiudicati come abbiamo detto.

Il delegato Dante non volle fermarsi ai soli arresti, ma procedeva ad una minuziosa perquisizione nelle stanze attigue all'osteria.

E così che si veniva alla scoperta di alcune altre pezze di stoffa da abiti, una pezza di velluto e altri indumenti. Non è improbabile che la pezza di velluto e quella di *cheviot* provengano dalla visita notturna ai Magazzini «Città di Roma» di via Lucrezio Caro.

Indosso alla Salvi vennero trovate 16 mila lire e pel momento sono state sequestrate. La donna dice che esse sono il frutto della sua industria di rivenditrice di carta da macero e robe vecchie.

Negli interrogatori i due giovinastri — stretti dalle domande del delegato Dante — finivano col confessare o, per lo meno, far capire, che la pezza che all'entrare degli agenti si trovava sopra il tavolo era stata portata da loro nell'osteria con l'intento di venderla alla padrona Agostinelli.

La fruttuosa *retata* di ieri darà sicuramente al Commissariato di Ponte il modo di addivenire ad altri arresti.

Reale Accademia di S. Cecilia

La sig.ra Jone Accorinti, allieva dell'illustre Prof. Clemente Bergonzoni, con splendida votazione ha ottenuto il diploma di magistero nella classe dei pianisti. — Rallegramenti.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Stasera replica a richiesta generale della squisita commedia di Geraldy: *Nozze d'argento*, accolta anche ieri sera dall'affollato ed elegantissimo uditorio con interminabili applausi.

Venerdì un lieto avvenimento d'arte, lo spettacolo in onore di Irma Gramatica. La grande attrice interpreterà *Casa di bambola* di Ibsen. L'attesa è vivissima.

ALL'ARGENTINA — La «Drammatica Compagnia di Roma» riprenderà le sue recite domani giovedì, con *Come le foglie* di Giacosa.

Si annunzia intanto per venerdì la ripresa della fortunatissima *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli; e prossimamente avremo la prima novità della stagione: *Lupo*, leggenda francescana, in 4 atti di Guido Clerici, che giunge in Roma dopo calorosi successi riportati a Firenze, Verona, Modena.

AL VALLE — Festeggiatissimi sono stati iersera Dina Galli, Amerigo Guasti e i loro compagni nel *Re*. Stasera *La sfumatura*.

AL NAZIONALE — Lo spettacolo in onore di Gina Davico e di Armando Fineschi aveva richiamati ieri sera molto pubblico in questo teatro e i molti applausi e le richieste di *bis* che vennero concessi hanno mostrato ancora una volta come siano grandi le simpatie che godono fra noi i due simpatici artisti. Si rappresentò l'operetta *Santarellina*. Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto i due artisti cantarono il duetto del *Ba-ta-clan* e poscia il Fineschi sceso in orchestra che diresse mentre la Davico cantava una canzone. Stasera si replicherà *La signorina mia moglie*.

Prima di Natale andrà in scena la nuova operetta di Franco Liberati, musica del maestro Leplan: *Bianchi e Neri*.

ALL'ADRIANO — Rammentiamo per stasera l'atteso spettacolo in onore della valentissima Amelia Sanipoli: si darà *Addio giovinezza*, di cui la simpatica artista è squisita protagonista.

AL MANZONI — Questa sera *Le due stelle*, commedia che non si rappresenta da alcuni anni.

SPETTACOLI del 12 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *Addio giovinezza*.

TEATRO COSTANZI

Grande stagione lirica ufficiale di Carnevale-Quaresima 1917-18

Opere d'obbligo come da convenzione con il Comune di Roma: IL TABARRO, SUOR ANGELICA, LA RONDINE del maestro G. Puccini — Nuovissime per Roma — MAROUF di G. Rabaud — Nuova per Roma — FALSTAFF, LUCREZIA BORGIA, LODOLETTA.

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra: Panizza Ettore — De Angelis Teofilo

Abbonamento eccezionale per la guerra: a sole 15 rappresentazioni corrispondenti alle prime rappresentazioni di opere e debutti di celebrità; Palchi I. e II. lire 1200, di III. lire 575, Poltrone lire 130. Anfiteatro lire 37.5. Ingresso L. 27.50. Pagamento in una sola volta anticipato.

AVVISO IMPORTANTE. Qualora per qualsiasi ragione si dovessero sospendere le rappresentazioni l'«Impresa Teatro Costanzi» si obbliga formalmente di restituire ai signori abbonati l'importo di quelle rappresentazioni non usufruite. La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre. MERCOLEDI' 26 dicembre ore 20.30 (sera prima d'abbonamento) prima rappresentazione con l'opera di G. Verdi

FALSTAFF

Protagonista Mario Sammarco

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MERCOLEDI', 12, ore 21 — Ripresa:

LE DUE STELLE

Brillantissima commedia di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

MERCOLEDI', 12, ore 20,30:

La Regina del Grand Hôtel

GIOVEDI' spettacolo in onore del tenore Rota.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina mia moglie*.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MERCOLEDI' 12, ore 21: Replica a richiesta:

Nozze d'argento

di P. Geraldy

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La sfumatura*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 [illegible]

SALA [illegible]

La fusione di tre grandi Società Metallurgiche con la "Fiat,, di Torino

TORINO, 12.

Abbiamo pubblicato già la sommaria notizia del notevolissimo avvenimento industriale compiutosi in questi giorni a Torino, la fusione cioè di tre delle principali e più accreditate Società dell'industria metallurgica con la *Fiat*.

Gli azionisti di queste tre società assorbite avevano votato già in precedenti assemblee tale unione alla unanimità. Diamo ora la relazione colla quale il Consiglio d'Amministrazione della *Fiat* accompagnava all'assemblea degli azionisti del 7 corrente le sue proposte. Eccola:

La relazione degli amministratori

Nel momento in cui più grave ferve la lotta sui campi di battaglia, il nostro primo pensiero deve rivolgersi all'Esercito, che, con animo gagliardo, difende la libertà della Patria contro l'invasore.

Noi siamo certi che l'ardimento delle nostre Truppe, l'ausilio degli Alleati e la disciplina del Paese, ci recheranno all'auspicata vittoria.

Forti di questa fiducia nei destini della Nazione, noi non abbiamo esitato, nonostante i tristi momenti attuali, a convocarvi in Assemblea Straordinaria, per proporvi l'assorbimento delle Società Ferriere Piemontesi già Vandel, Officine già F.lli Diatto e Industrie Metallurgiche.

Quanto vi proponiamo, è frutto di lungo maturo studio fatto dalla vostra Direzione, solerte tanto nell'apprestare sempre maggior produzione di materiale bellico, quanto nello studiare i mezzi onde ovviare alle difficoltà che il periodo post-bellico può riservare all'industria italiana.

L'esperienza di questi ultimi anni di grande e intenso lavoro, e la condizione di cose creata dalla guerra, hanno dimostrato la convenienza per le industrie di una politica di raggruppamento e consolidamento delle varie loro branche, in modo da estendere le loro basi ed eliminare la necessità che l'una di esse abbia bisogno dell'altra, vuoi per la fornitura delle materie prime, vuoi per lo smercio dei prodotti lavorati. Esse tendono per forza di cose a integrarsi ed a completarsi colla reciproca produzione, evitando così ancora il pericolo di impianti duplicati e della conseguente inevitabile concorrenza.

L'occasione è parsa opportuna alla vostra Amministrazione per ampliare anche il campo d'azione della vostra Società, estendendo le sue iniziative alla fabbricazione del materiale ferroviario, di cui è grandemente sentito il bisogno.

Noi siamo certi che raggruppando in un unico Ente, i principali stabilimenti dell'industria metallurgica torinese, si otterrà un maggior impulso e maggior lustro, con vantaggio non solo degli Azionisti delle varie Società, ma altresì degli operai e dei consumatori.

Il progetto di fusione

L'attuazione pratica del progetto di fusione comporta la parità di 2 azioni Fiat a 3 azioni Ferriere Piemontesi, od a 2 azioni Officine F.lli Diatto, ed una azione Fiat a 12 azioni Industrie Metallurgiche, oltre a piccole somme in denaro, rappresentanti il rateo del dividendi fino al 15 ottobre u. s.: le azioni Fiat, che verranno emesse, avranno quindi il godimento da questa data.

A questi risultati si è giunti, tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a determinare il valore di un'azienda, e così delle entità patrimoniali, dell'avviamento, delle ordinazioni in corso e del probabile avvenire nel periodo post-bellico; nè si è potuto prescindere da qualche riguardo anche al valore in commercio delle singole azioni, per non creare squilibrio nei mercati.

Allo scopo di addivenire alla fusione che vi è proposta, il vostro Consiglio vi chiede di destinare le azioni rappresentanti l'aumento di capitale da L. 34.000.000 a L. 50 milioni da voi deliberato nell'Assemblea del 19 giugno u. s.

Voi allora avevate autorizzato il Consiglio a provvedere al collocamento di tali N. 80.000 azioni presso un gruppo, ove le esigenze della industria fossero transitorie, salvo darle in opzione agli azionisti, quando gli impegni diventassero duraturi, nè fosse possibile ridurre il capitale.

Di questa facoltà il Consiglio finora non si è valso, non essendosi presentata la necessità di tale collocamento: oggi esso vi chiede di essere autorizzato a servirsi di queste azioni per l'operazione precisa e definita quale vi abbiamo dianzi tratteggiata.

Vi precisiamo inoltre che il vostro deliberato non potrà essere operativo che in quanto diventino definitive ed esecutorie tutte e quattro le deliberazioni prese dalle Società interessate, intendendosi anche con ciò che l'incorporamento dovrà riguardare tutte e tre le Società e non eventualmente solo qualcuna di esse.

Ove venga da voi accolto questo nostro programma, che mentre avvantaggia l'attuale produzione del materiale bellico, avvia ad un tempo la vostra Società alla preparazione per il dopo-guerra, noi vi preghiamo di voler testualmente approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea Generale degli Azionisti;

Udite ed approvate le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; approva la situazione della Società al 15 ottobre 1917, con le seguenti risultanze, omesse le partite di giro:

Attività	L.	218.501.917,31
Passività	L.	162.750.922,20
Capitale sociale	»	34.000.000.—
Fondi di riserva	»	4.788.604 38
Eccedenza degli utili sulle spese al 15 ottobre 1917	»	16.963.290.73
	L.	218.501.917.31

Tenute presenti le situazioni al 15 ottobre 1917 della Società Ferriere Piemontesi già Vandel, Officine già F.lli Diatto, Industrie Metallurgiche di Torino, chiudentisi con le seguenti risultanze, omesse le partite di giro:

Ferriere Piemontesi già Vandel:

Attività	L.	41.857.124,56
Passività	L.	25,247.985,03
Capitale sociale	»	9.000.000.—
Fondi di riserva	»	6.685.552.63
Eccedenza degli utili sulle spese al 15 ottobre 1917	»	963.586,90
	L.	41.857.124,56

Officine già F.lli Diatto:

Attività	L.	28.224.769,86
Passività	L.	22.440.991,36
Capitale sociale	»	4.000.000,—
Fondi di riserva	»	1.553.998 99
Eccedenza degli utili sulle spese al 15 ottobre 1917	»	229.779,51
	L.	28.224.769,86

Industrie Metallurgiche Torino:

Attività	L.	16.360.489,95
Passività	L.	10.946.674,56
Capitale sociale	»	4.000.000,—
Fondi di riserva	»	609.548,21
Eccedenza degli utili sulle spese al 15 ottobre 1917	»	794.267,18
	L.	16.360.489,95

Delibera: 1.o Di addivenire alla fusione della Società Fiat (Fabbrica Italiana Automobili Torino) con le Società Ferriere Piemontesi già Vandel, Officine F.lli Diatto, Industrie Metallurgiche Torino, mediante incorporazione delle tre ultime nella prima, con che diventino definitive ed esecutorie le deliberazioni di tutte quattro le Società.

2.o Che le condizioni e le modalità della fusione siano le seguenti:

a) la fusione avrà effetto a partire dal 15 ottobre 1917;

b) la Società Fiat (Fabbrica Italiana automobili Torino), assume a proprio vantaggio ed a proprio carico, a norma di legge, tutti i diritti e tutti gli obblighi delle Società incorporate, anteriori o successivi al 15 ottobre 1917, impegnandosi ad estinguere le passività delle Società stesse;

c) agli Azionisti della Società Ferriere Piemontesi già Vandel, e per ogni tre azioni di tale Società, del valore nominale di L. 150, e con cedola n. 18 e seguenti, verranno assegnate due azioni Fiat, interamente liberate del valore nominale di L. 200, con godimento dal 15 ottobre 1917, nonchè la somma in contanti di L. 4.60 per ognuna delle tre azioni della Società Ferriere Piemontesi già Vandel;

d) agli Azionisti della Società Officine già F.lli Diatto e per ogni tre azioni di tale Società, del valore nominale di L. 300 caduna, con cedola n. 37 e seguenti, verranno assegnate due azioni della Società Fiat, di nominali L. 200 caduna, interamente liberate, con godimento dal 15 ottobre 1917, nonchè la somma di L. 9.50 in contanti per ognuna delle tre azioni della Società Officine già F.lli Diatto;

e) agli Azionisti della Società Industrie Metallurgiche Torino, e per ogni dodici azioni di tale Società, del valore nominale di L. 25 caduna, con cedola n. 12 e seguenti, verrà assegnata un'azione della Società Fiat di nominali L. 200, interamente liberata, con godimento dal 15 ottobre 1917, nonchè la somma di L. 1,56 in contanti, per ognuna delle dodici azioni della Società Industrie Metallurgiche di Torino.

3.o Di autorizzare il Consiglio a servirsi per le operazioni di fusione e correlative delle 80.000 azioni, che rappresentano l'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea degli Azionisti il 19 giugno u. s., e non ancora collocate.

4.o Di conferire al Presidente sig. Comm. Alessandro Marangoni ed all'Amministratore Delegato sig. Cav. Giovanni Agnelli, le necessarie facoltà perchè possano, tanto unitamente che disgiuntamente, eseguire la deliberata fusione e più specialmente:

a) apportare le eventuali modifiche od aggiunte alle deliberazioni odierne dell'Assemblea, ove fossero richieste dall'Autorità giudiziaria;

b) addivenire a suo tempo, in unione ai rappresentanti delle Società incorporate alla stipulazione dell'atto o degli atti di fusione, alle condizioni di cui alla presente deliberazione e con quelle clausole che essi riterranno opportune e convenienti, con espressa autorizzazione di rinunciare ove occorra a qualsiasi ipoteca legale, sollevando i Conservatori delle Ipoteche da qualsiasi responsabilità al riguardo;

c) dare tutte le opportune disposizioni per il cambio delle azioni in base alle condizioni deliberate dalla presente Assemblea.

Il Consiglio d'Amministrazione.

✦ ✦ ✦

Queste dichiarazioni vennero votate alla unanimità dopo che i sindaci le ebbero appoggiate con una brevissima relazione in cui era detto: «Siamo lieti di dichiararvi che apprezziamo favorevolmente le ragioni di opportunità e di interesse vostro, specialmente in vista dell'avvenire della vostra società, che consigliarono la fusione propostavi e che riteniamo felicemente combinate le modalità di essa.» Infine il collegio dichiarava che il Bilancio sociale corrispondeva alle scritturazioni sociali.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Gerusalemme liberata

Dopo quindici anni

Si era nel 1902. Al di là del Ponte infuriava quella politica rampolliana che si chiamava francofila perchè era italofoba. I contraccolpi di questa politica, che attraversava il mondo, non potevano non ripercuotersi sonori in Terra Santa. Ed ecco che un pellegrinaggio italiano condotto dal card. Ferrari entra in Gerusalemme. Fino allora, a causa del conflitto fra il Vaticano e l'Italia, i nostri pellegrini entravano a Gerusalemme officialmente ignorati dai rappresentanti del governo nazionale. Ma il card. Ferrari e la sua pia schiera vedono venire loro incontro il console d'Italia Carletti con il suo personale e vari della colonia italiana, bandiera tricolore in testa e al suono della Marcia Reale. Il console presentò gli intervenuti al cardinale, che venne così ricevuto con onori principeschi.

Inutile dire che la cosa fece grande impressione in Italia ed all'estero. E' anche facile immaginare il furore che essa suscitò al di là del Ponte, presso i così detti intransigenti di allora; di quà dal Ponte invece, anche persone niente affatto aderenti al Vaticano, intuirono l'importanza patriottica dell'avvenimento. Ricordo fra gli altri Primo Levi che era un israelita troppo intelligente per non essere in certi casi, come quel re di Francia, un «cristianissimo» pur non essendo un cristiano. Quando egli fu chiamato alla Consulta, ove esplicò una oculata attività che ci condusse al patto Combes per la protezione dei missionari italiani, egli mi spiegava come quell'accoglienza gerosolimitana del 1902 fosse il primo anello di una catena che si veniva consolidando e che rappresentava un corso inverso al primitivo errore della lotta contro le scuole dei frati italiani in Oriente.

Tornato a Roma il card. Ferrari doveva pagare le gioiose accoglienze di quell'altra città Santa.

Fra i miei ricordi personali vi è questo che mi fu comunicato da un uomo politico il quale potè sapere sul momento come le cose erano avvenute. Il Cardinale di Milano fu accolto da Leone XIII senza troppa ostilità: ma verso la fine della conversazione il Papa fece comprendere all'Arcivescovo che il card. Rampolla aveva da parlargli... Salito agli appartamenti del potente Ministro, il cardinale attese in anticamera che un diplomatico, il quale si stava intrattenendo col cardinal Rampolla, uscisse. Quando la controporta rossa si aprì ed il Segretario di Stato comparve sulla soglia, mentre si congedava col suo visitatore, scorse il collega milanese, e subito fattosi scuro in volto, gli disse a voce abbastanza alta perchè altri sentissero:

— Cose gravi, eminenza!...

E lo fece entrare.

Contentiamoci di dire che la conversazione fu molto movimentata. Quando il card. Rampolla s'irritava — e s'irritava frequentemente quando qualcuno gli metteva, anche inavvertitamente i bastoni fra le ruote — la sua collera era seria. Ma il card. Ferrari, sotto l'usbergo del sentirsi puro, lasciò scatenarsi la bufera, rispose calmo, e si congedò attendendo i fatti.

Ed i fatti non tardarono a venire.

Quindici anni dopo, oggi, non più pellegrini ma soldati italiani entrano nella Gerusalemme redenta: E vi entrano accanto a quei valorosi colleghi francesi che la politica di quindici anni fa voleva sempre più dividere per imperare.

Certamente la notizia dell'entrata dei nostri connazionali a Gerusalemme non può aver prodotto nel Vaticano d'oggi il malumore che produsse allora l'incidente Ferrari. E' da sperare anzi che tutti i cristiani del Vaticano se ne siano cordialmente rallegrati. Senza dubbio i grandi morti debbono aver fatto festa nel mondo luminoso dell'al di là, dai papi che bandirono le Crociate, a Pio V che segnò a Lepanto il principio della fine ottomana, al Tasso che da Sant'Onofrio cantò la Gerusalemme liberata. I vivi dovrebbero cantare un *Te Deum*, giacchè, in verità, pochi *Te Deum* sarebbero più giustificati di questo. Già il popolo cristiano chiede insistentemente una manifestazione religiosa del successo religioso che è incluso nell'odierna presa di Gerusalemme, come tutti i sinceri cultori della civiltà e dell'ideale si rallegrano dell'odierno trionfo di questo e di quella.

La questione di Terra Santa non potrà essere sistemata, come già si è detto e come era ovvio il pensarlo, che mediante un accordo mondiale, perchè tutto il mondo è interessato a Terra Santa. Ma se tutto il mondo deve intervenire a tale importantissima sistemazione, il fatto è che siamo noi, gli Alleati, che abbiamo liberato Gerusalemme tenuta a difesa dai turchi di Costantinopoli e di Berlino. Quei turchi di Berlino che per insultarci grossolanamente hanno condotto i turchi del Sultano sulle pianure venete. Questo fatto è fondamentale, materialmente e moralmente, per la futura sistemazione di Terra Santa. Giova pensare che il Vaticano sia il primo a comprenderlo oggi, a rammentarsene allora.

GUIDO AURELI.

La S. Sede e i cattolici

L'organo della S. Sede si limita a commentare il grande avvenimento in questa nota della redazione ai dispacci da Londra:

«L'entrata in Gerusalemme delle truppe inglesi è stata accolta con compiacimento da tutti e specialmente dai cattolici i quali non possono non esser lieti che la Città Santa sia in mano di una potenza cristiana piuttosto che di una potenza non cristiana.

«Tale sentimento di compiacenza è tanto più grande e ragionevole quando si pensi ai concetti di libertà e di equanimità che ispirano gli atti dell'Inghilterra: giacchè essi fanno bene sperare che siano riconosciuti e rispettati nella terra che fu culla della religione cristiana i diritti e gli interessi della Chiesa Cattolica.

«Di questo avvenimento occorre ringraziare in particolar modo la Provvidenza, la quale non ha permesso che Gerusalemme cadesse in mano dell'ex-impero degli czar, giacchè la intemperanza religiosa e l'avversità tradizionale dell'ortodossia contro la Chiesa Cattolica avrebbero certamente soppiantato e conculcato nella città santa i diritti di questa.»

Il cattolico *Corriere d'Italia* invece nell'articolo di fondo saluta con entusiasmo l'entrata degli inglesi e dei reparti italiani e francesi a Gerusalemme e così conclude:

«La vittoria delle nazioni alleate in Terra Santa è vittoria cristiana. Cristo ... orgoglio luterano. Contro di noi, contro Gesù che tornava con le nostre bandiere, hanno opposto i loro petti, a difesa dell'usurpazione iniqua, della profanazione ignominiosa, turchi e tedeschi. Maometto e Martin Lutero si sono trovati congiunti in alleanza contro la nuova crociata. Quel popolo che nel Belgio e in Francia ha devastato le chiese e schiantato gli altari, in odio alla fede cattolica, ha incrociato le sue bandiere e le sue armi con la mezzaluna e la scimitarra, per perpetuare il malo acquisto di quel Saladino, sulla cui tomba il monarca teutonico piegò la fronte superba in un atto di protezione che era di dedizione per un dissimulato dominio.

«La turpe alleanza in Terra Santa è stata sconfitta. Vincitore di Maometto e di Lutero. Cristo risorge di nuovo, simbolicamente dal suo sepolcro. Le bandiere d'Inghilterra, di Francia, d'Italia sono i segni del grande simbolo pieno di luce e di promessa. Nel bianco del tricolore d'Italia, la croce getta di nuovo la sua grande ombra sul Golgota. La nostra bandiera riconduce a Gerusalemme la Croce non più tollerata ma dominante; e sono soldati d'Italia, in fraternità d'armi coi soldati d'Inghilterra e di Francia, quelli che ve l'hanno riportata nel trionfo.»

La parola del card. Vicario

Il Cardinal Vicario annunzia ai Romani il grande avvenimento della liberazione del Santo Sepolcro e indice pubbliche preghiere di ringraziamento con il seguente manifesto:

Cattolici Romani,

Una delle date più memorande della storia cristiana è stata scritta in questi giorni sulla città santa, bagnata dal sangue del Redentore Divino, sospiro e patria di tutti i cuori redenti.

Mentre i reggitori dei popoli e i guidatori di eserciti guardano l'avvenimento della liberazione di Gerusalemme dal punto di vista politico e terreno, sia lecito a noi, cattolici, peregrinanti sulla terra verso la conquista della Gerusalemme celeste, ammirare attraverso al piccolo segno umano gli imperscrutabili ed amorevoli disegni della Provvidenza divina, che torna a ridare a mani cristiane il pegno sacro di quei luoghi santificati dalla vita, dalla predicazione e sopra tutto dai dolori e dal sangue del Divino Maestro.

La nostra gioia, il nostro tripudio, schiettamente religiosi, hanno tuttavia una nube: chè i nuovi liberatori del Santo Sepolcro non portano tutti nel cuore, come i forti crociati del pio Goffredo, la santa unità della fede voluta da Cristo. Ma tutti recano in fronte il sigillo del nome cristiano e quinto più i secoli si allontanano dal punto in che fu spezzata la mirabile unità della Chiesa, tanto più in fondo alle coscienze di tutti indistintamente coloro che si gloriano di tal nome, si avviva il sospiro verso questa stessa unità cattolica universale.

Ora che il Santo Sepolcro ritorna fra mani cristiane, ridica a tutti i credenti che uno è il Redentore, e quindi una la Fede, uno il Battesimo, una la Dottrina, uno il nostro Capo invisibile Gesù Cristo, uno il nostro Capo visibile: il suo Vicario in terra.

Cattolici Romani,

Da Roma, divenuta per volontà di Gesù Cristo la nuova Gerusalemme terrestre, parta, adunque, la consacrazione religiosa di questo grande avvenimento della storia umana.

Domenica prossima raccoglietevi in preghiera nella veneranda Basilica Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme, dove la pietà di S. Elena portò a noi dal Calvario il Legno augusto del nostro riscatto.

La vostra preghiera dica al Signore ringraziamento, perchè oramai tutti i cristiani del mondo potranno sentirsi di nuovo come in loro patria nei luoghi santi, ma dica inoltre al Signore che in memoria della sua passione e della sua morte, noi siamo disposti ad offrire a Lui tutti i nostri dolori, i nostri sacrifici, e la nostra vita stessa, perchè si ricomponga attorno al Capo augusto, che è il Sommo Pontefice, una e indivisibile la santa famiglia cristiana.

Romani, voi lo intendete, tali voti dinanzi a Dio vanno immensamente al di là delle barriere di odi, sorte oggi fra le nazioni. Dilatate dunque il vostro cuore, di quanto può dilatarlo la santa carità di Gesù Cristo e pregate per gli stessi vinti di oggi affinchè tutti gli infedeli, rinnegati gli antichi errori, si ritrovino presto fratelli nella città consacrata dall'amore infinito di Gesù Cristo che al Padre si immolava per tutti.

Dato dalla Nostra Residenza l'11 dicembre 1917.

BASILIO, CARD. VICARIO
C. RESPIGHI, Sostituto del I ufficio.

I turchi portano via ostaggi

PARIGI, 11.

Il *Temps* ha da Alessandria: Secondo notizia da Giaffa i turchi portarono seco nel ritirarsi dinanzi alle forze britanniche numerosissimi ostaggi presi tra i notabili ebrei di Gerusalemme e delle città vicine. Ostaggi furono presi anche in tutta la Siria, ciò che provocò rivolte popolari, specialmente a Damasco.

Calma in Portogallo
Una dichiarazione del nuovo Governo

VIGO, 11.

Notizie pervenute dalla frontiera portoghese segnalano che la tranquillità regna in tutto il Portogallo.

PARIGI, 12.

Il Capo del nuovo Gabinetto portoghese, Sidonio Paes, ha autorizzato il «Matin» a dichiarare: «Gli alleati possono assolutamente contare su di noi».

Per una proposta di pace della Germania

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda se le potenze centrali hanno fatto proposte di pace e se il Governo può fare una discussione circa tali proposte e la risposta che fu loro data.

Il ministro degli esteri, Balfour, risponde: Poichè i commissari del popolo di Russia hanno creduto opportuno pubblicare un dispaccio confidenziale dell'incaricato di affari di Russia a Londra, non vi è alcuna ragione che possa ora impedirmi di dire che il Governo britannico ricevette nel settembre scorso, per via diplomatica, da una potenza neutrale, una comunicazione del Governo tedesco, secondo la quale questo desiderava di farci una comunicazione relativa alla pace.

Il Governo rispose che eravamo disposti a ricevere qualsiasi comunicazione il Governo tedesco ritenesse di doverci fare e che l'avremmo discussa coi nostri alleati.

Il Governo britannico informò per conseguenza i governi francese, russo, italiano, giapponese e americano della proposta della Germania e della nostra risposta.

Nessuna risposta fu più data dalla Germania e nessun'altra comunicazione ufficiale è stata ricevuta in proposito.

Il Governatore militare di Parigi chiede di procedere contro Caillaux

PARIGI, 11.

Il Governo ha comunicato alla Camera una lettera del Governatore militare di Parigi in cui si chiede che venga tolta la immunità parlamentare ai deputati Caillaux e Loustalot.

Il Temps dice che la lettera del Governatore di Parigi che chiede che sia tolta la immunità parlamentare al deputato Caillaux, si riferirebbe — a quanto pare — agli articoli del Codice penale relativi agli attentati contro la libertà dello Stato.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux esporrebbe l'insieme dei fatti dai quali sembrano risultare gravi accuse a carico di Caillaux, il quale, all'inizio delle ostilità, si sarebbe reso colpevole: 1.o di attentato contro la sicurezza dello Stato, abbandonandosi a manovre di natura tale, da compromettere le alleanze della Francia con potenze estere; 2.o di intelligenza col nemico; 3.o di propaganda disfattista. Tutti questi fatti sarebbero rivelati dalle istruttorie giudiziarie attualmente in corso.

Le imputazioni di intelligenza col nemico e di propaganda disfattista, implicano incontestabilmente la giurisdizione del Consiglio di Guerra; ma se l'accusa di attentato contro la sicurezza dello Stato dovesse essere definitivamente mantenuta, si ritiene che essa necessiterebbe eventualmente il rinvio di Caillaux dinanzi all'Alta Corte.

La domanda di autorizzazione a procedere relativa al deputato Loustalot espone che questi si sarebbe reso colpevole di intelligenza col nemico dal 2 agosto 1914, soggiornando in un paese neutrale, ove si sarebbe incontrato con l'ex-Kedivè di Egitto.

L'autorizzazione della Camera francese

La Camera ha fissato a giovedì l'elezione negli uffici della Commissione incaricata di esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot. I documenti relativi alle domande saranno distribuiti agli uffici.

Quanto a Caillaux la domanda di sospensione della immunità parlamentare sarebbe basata su fatti previsti dagli articoli del Codice penale relativi ai reati e delitti contro la sicurezza dello Stato. La domanda di autorizzazione a procedere contro Loustalot sarebbe motivata da atti di commercio col nemico.

Lettere compromettenti

Il *Petit Journal* pubblica un'analisi della lettera del Governatore militare di Parigi chiedente la sospensione dell'immunità parlamentare di Caillaux. Egli dice: «Le istruzioni aperte in Italia sull'affare Cavallini, in seguito alle quali sono stati fatti numerosi arresti, hanno determinato le autorità militari ad agire. D'altra parte, le perquisizioni operate in Francia hanno aggiunto nuovi documenti a quelli già in possesso del capitano istruttore Bouchardon. Questi documenti si riferiscono alcuni ai viaggi di Caillaux in Italia, altri alle sue relazioni con Bolo di cui era amico, altri alle sue relazioni intime con Almereyda fino agli ultimi tempi. I passi e le affermazioni che si attribuivano a Caillaux nei circoli politici e parlamentari di Roma avevano sopramamente commosso il Governo italiano. Caillaux prima a Roma, poi qualche giorno dopo a Napoli, ove erasi recato insieme a Cavallini, veniva accusato di aver fatto una campagna in favore d'una intesa tra l'Italia, la Germania e la Francia contro l'Inghilterra e la Russia, cioè contro i nostri alleati e gli alleati dell'Italia in questa guerra. I rappresentanti di queste due Potenze avevano avvertito il Governo italiano.

«Da quell'epoca era stato formato un incartamento su tutti questi incidenti ed il giudice istruttore lo ha in suo possesso. L'incartamento Bolo o piuttosto gli incartamenti relativi a Bolo, poichè se ne sono trovati successivamente parecchi, contiene un certo numero di lettere, le quali indicano relazioni intime tra l'avventuriero e Caillaux. La lettera del Governatore militare di Parigi ne cita degli estratti. Vi parla specialmente di una lettera di Caillaux, scritta dopo un soggiorno di Bolo in casa sua. Una lettera del generale Dubail parla poi delle lettere trovate nella cassaforte di Almereyda al «Bonnet Rouge», le quali stabilivano che le relazioni di amicizia tra Caillaux ed Almereyda non erano cessate con la guerra. Sono citati i passaggi di queste lettere, in cui Caillaux dava consigli all'Almereyda, e parecchie sono state scritte all'epoca in cui Almereyda menava già la sua campagna disfattista e fino a poco tempo prima del suo arresto».

La neutralità Svizzera e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 12.

Lansing pubblica un *memorandum* in cui dà assicurazioni di rispettare la neutralità della Svizzera e dice che, data la presenza di forze degli Stati Uniti in Europa impegnate nella guerra contro la Germania, gli Stati Uniti giudicano conveniente di annunciare, per garanzia della Confederazione svizzera che, in armonia con l'attitudine degli alleati in Europa, gli Stati Uniti non mancheranno di osservare il principio della neutralità applicabile alla Svizzera ed alla inviolabilità del suo territorio fino a che la neutralità svizzera sarà mantenuta dalla Confederazione e rispettata dal nemico.

Il Panama contro l'Austria

NEW YORK, 12.

La Repubblica del Panama ha dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria. I sudditi austriaci sono stati internati. Non vi è più alcun austriaco o tedesco lungo il canale.

Sono state date al Governo tutte le facoltà per cooperare nella guerra insieme agli Stati Uniti.

Per il Ministro di Svizzera a Roma

BERNA, 12.

Al Consiglio nazionale in occasione della discussione del bilancio per i rappresentanti diplomatici della Svizzera all'estero, Ador, capo del dipartimento politico ha fatto una dichiarazione in nome del Consiglio federale dicendo: Al Consiglio federale spiacque vivamente di aver visto la personalità del sig. De Planta ministro di Svizzera a Roma menzionata a proposito di fatti ai quali è assolutamente estraneo. L'inchiesta amministrativa circa l'affare Schoeller non è ancora chiusa. Da parte sua la Banca Federale (Società Anonima che non bisogna confondere con la Banca Nazionale) ha opposto una smentita categorica alle insinuazioni relative alla sua pretesa partecipazione d una campagna disfattista in Italia. Qualunque siano le relazioni di famiglia con persone i cui nomi furono pronunziati il signor De Planta non fu implicato nè da vicino nè da lontano per nessuna ragione in tali incidenti. Il Consiglio Federale tiene pertanto a dichiarare che il suo Ministro a Roma gode tutta la sua fiducia.

Il signor Page ringrazia Roma per la dimostrazione dell'altra sera

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signor Thomas Nelson Page, comunica all'*Agenzia Stefani*:

«L'Ambasciatore degli Stati Uniti, nella impossibilità di ringraziare personalmente le molte associazioni patriottiche e le diecine di migliaia di cittadini romani che hanno con tanta cordialità partecipato alla splendida dimostrazione di lunedì sera, esprime con questo mezzo ad essi il suo profondo apprezzamento del sentimento che li ha indotti a manifestare in modo così bello e così nobile la loro amicizia e solidarietà con gli Stati Uniti in questa grande ora di sacrifici e di sforzi per la sacra causa della libertà.»

Un accordo anglo-italiano per il servizio militare

E' stato conchiuso un accordo fra il Governo italiano e il Governo britannico, in base al quale gli Inglesi che si trovano in Italia, e gli Italiani che si trovano in Inghilterra, obbligati al servizio militare secondo le rispettive leggi nazionali, se entro 60 giorni non torneranno nel proprio paese per adempierlo, saranno arruolati nell'esercito del paese nel quale risiedono. Ogni italiano dai 15 ai 41 anni, obbligato al servizio secondo le leggi del Regno, che desideri tornare in Italia, dovrà — giusta le disposizioni impartite dalle autorità britanniche — farne domanda entro 21 giorni, a datare dall'11 decembre corr. al Commissariato di polizia presso del quale è inscritto; coloro che non avranno lasciato l'Inghilterra il 9 febbraio del 1918 potranno essere costretti immediatamente a prestar servizio nell'esercito inglese.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I giapponesi a Wladivostock

LONDRA, 12.

Il «Times» ha da Washington in data di ieri. L'Ambasciatore giapponese conferma l'arrivo di truppe giapponesi a Wladivostock. Da qualche tempo i giapponesi avevano impiegato soldati del genio nei lavori del porto e del capolinea della ferrovia transiberiana. Pertanto, tecnicamente parlando le truppe ora inviate non costituiscono che rinforzi. In realtà però la misura significa: Nessuna influenza massimalista su Wladivostock e la ferrovia transiberiana.

Il Giappone ha avuto costanti conversazioni con gli Stati Uniti relativamente alla attuale delicata fase della situazione russa.

La prima riunione della Costituente

—PIETROGRADO, 12 (Ore 18).

In occasione della convocazione della Costituente, parecchi cortei, preceduti da bandiere, acclamanti alla Costituente si sono diretti al Palazzo di Tauride dinanzi al quale hanno tenuto una serie di comizi.

Alle ore 14 i membri della Costituente si sono riuniti in una sala del Comitato. Fino alle 18 non è segnalato alcun disordine.

Trotzky esonera gli ambasciatori

Nessun Ambasciatore e nessun Ministro di Russia all'estero avendo neppur risposto alla domanda di Trotzky di dichiarare se riconoscevano il nuovo potere, un'ordinanza di Trotzky li esonera dalle loro funzioni senza diritto a pensione.

I cosacchi contro i massimalisti

LONDRA, 12.

I cosacchi stanno concentrando forze considerevoli contro i massimalisti. In una sola giornata arrivarono a Bielgorod, a nord di Karkoff, sei treni militari ciascuno di cinquanta vagoni, con battaglioni di assalto partiti da Mokileff dopo l'assassinio del generale Dukonin. Il loro arrivo suscitò ansietà nel Comitato militare rivoluzionario di Karkoff, il quale mandò incontro alle truppe una deputazione di bolsceviki accompagnati da distaccamenti di soldati che dovevano distruggere la linea ferroviaria. Il comandante delle truppe si limitò a dichiarare alla deputazione di aver ricevuto l'ordine di recarsi nel Caucaso e che Korniloff non era con lui. Allora i bolsceviki rinunciarono alla distruzione della ferrovia e le truppe — dice il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Telegraph* — proseguirono il viaggio senza aver dato ai massimalisti la soddisfazione di sapere se andassero nel Caucaso per combattere coi cosacchi o contro i cosacchi. Poco dopo, avendo accertato che fra le misteriose truppe vi erano circa novemila turcomanni, notoriamente favorevoli a Korniloff, i bolsceviki tentarono di arrestare a Rostoff almeno i capi, ma a quanto sembra i loro ordini arrivarono troppo tardi e non furono eseguiti dalle truppe della legione polacca, dichiaratesi neutrali. Intanto il generale Kaledin si prepara a difendere la linea del Don ed ha ordinato la mobilitazione dei cosacchi anziani. La guarnigione di Novo-Cerkask s'è armata, ai cosacchi con dodicimila fucili e abbondanti munizioni.

Da notizie giunte a Pietrogrado lunedì sera risulta che forze di bolsceviki riuscirono a fermare parte almeno delle truppe dirette nel Caucaso, contro le quali mandarono compagnie di marinai, un treno blindato e un contingente di fanteria. La battaglia si svolge vicino a Bielgorod con perdite gravi da ambo le parti. Krilenko arrivò in tempo ad assistere all'ultima fase dello scontro. Secondo notizie diramate dall'Unione ferroviaria i battaglioni di assalto sarebbero stati sconfitti, ma Kaledin avrebbe spedito a Bielgorod grossi rinforzi di cosacchi. Lo stesso corrispondente dice di aver appreso da fonte bene informata le condizioni proposte dai tedeschi ai delegati bolsceviki per l'armistizio. I tedeschi chiesero lo sgombero di Pietrogrado da parte dei russi sino alla conclusione della pace il generale smantellamento dei cannoni della flotta del Baltico e la cessione della intera Ukraina compresa la riva nord del mar Nero all'Austria come condizione preliminare per l'inizio delle trattative.

La pace russa al Consiglio federale svizzero

BERNA, 11.

Nella seduta del Consiglio nazionale, in risposta ad una interrogazione del deputato socialista Graber, circa l'attitudine che il Consiglio Federale conta di assumere riguardo alle proposte di pace russe, Ador, capo del dipartimento politico, esprime il proprio rammarico pel fatto che Graber non abbia preventivamente informato il Consiglio Federale della sua intenzione di sollevare la questione della attitudine del Governo svizzero.

Aggiunse che Kerensky accreditò un ministro a Berna. Questo ministro non è arrivato ed il governo di Kerensky è intanto caduto. Lenin non ha dato segno di vita presso il Consiglio Federale. Egli consegnò in comunicazione le proposte di pace al ministro di Svizzera a Pietrogrado, come ai rappresentanti di tutte le nazioni neutrali.

Per quanto il Consiglio Federale desidera la pace, altrettanto deve riconoscere che il passo richiesto da Graber potrebbe riuscire intempestivo e giungere a un fine contrario a quello che Graber desidera. Che cosa rappresenta Lenin? Noi non lo sappiamo ancora. Il Consiglio federale segue la questione assai da vicino.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La madre MARCELLA VANNINI Ved. MAROGNA, i fratelli Dr. LUIGI, ANNIBALE, Rag. VITTORIO Tenente d'artiglieria alla fronte, Dr. GAETANO S. Tenente, le sorelle ELVIRA e MARIA, le cognate ADA e INES, i nipoti hanno l'immenso dolore di annunziare che il

Cav. GHERARDO MAROGNA

Tenente Colonnello Comandante del .. Fanteria reduce di Libia e di Eritrea, decorato con medaglia al valore, proposto per altra medaglia d'argento

è caduto il..... novembre, mentre alla testa dei suoi soldati, tenacemente contrastava l'invasione nemica; chiudendo così a 41 anni, col sacrificio supremo, una esistenza nobilissima tutta spesa in servizio della Patria.

Borgo a Buggiano (Lucca), Dicembre 1917.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, serenamente come visse, cessava di vivere il

Comm. Prof. SILIO STOPPOLONI
UFFICIALE MAURIZIANO
di anni 53

La moglie ROSITA BERRI, la figlia PAOLA, la madre PAOLINA BARTOMEOLI, i fratelli Comm. Prof. AURELIO, Ispettore centrale delle Scuole all'Estero, TARQUINIO, del Ministero delle Poste, Cav. VINCENZO, V. Ispettore scolastico; le sorelle EUFEMIA col marito GIUSEPPE ZAPPELLI ed ANGELICA col marito Cav. Uff. Prof. FRANCESCO PASCIUTI, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 12 Dicembre 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 13, alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'estinto, Via Balbo N. 41.

Si dispensa dalle visite; non si mandano partecipazioni.

Imp. Romana P. Fun. Brai, Via Depretis, 63

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA